

ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2017-1546 del 23/03/2017
Oggetto	D.LGS. 152/2006 e s.m.i. - L.R. 21/04. Ditta Ve.Va. S.p.a. Modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Provvedimento n. 58 del 29/03/2013 e s.m., per l'installazione sita in San Giovanni in Marignano (RN), Via Fornace Vecchia n. 153, rientrante fra le attività di "Fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura, in particolare tegole, mattoni, mattoni refrattari, piastrelle, gres, porcellane, con una capacità di produzione di oltre 75 Mg al giorno" (punto 3.5 all. VIII - Parte II - D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).
Proposta	n. PDET-AMB-2017-1616 del 23/03/2017
Struttura adottante	Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Rimini
Dirigente adottante	STEFANO RENATO DE DONATO

Questo giorno ventitre MARZO 2017 presso la sede di Via Dario Campana, 64 - 47922 Rimini, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Rimini, STEFANO RENATO DE DONATO, determina quanto segue.

Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Rimini

OGGETTO: D.LGS. 152/2006 e s.m.i. - L.R. 21/04. Ditta Ve.Va. S.p.a.
Modifica NON SOSTANZIALE dell’Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Provvedimento n. 58 del 29/03/2013 e s.m., per l’installazione sita in San Giovanni in Marignano (RN), Via Fornace Vecchia n. 153, rientrante fra le attività di “Fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura, in particolare tegole, mattoni, mattoni refrattari, piastrelle, gres, porcellane, con una capacità di produzione di oltre 75 Mg al giorno” (punto 3.5 all. VIII - Parte II - D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).

IL DIRIGENTE

VISTE le direttive europee 2008/1/CE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell’inquinamento e 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento);

VISTO il D.Lgs. 4 Marzo 2014, n°46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento)”;

VISTO il D.Lgs. 3 Aprile 2006, n°152 e s.m.i. “Norme in materia ambientale” ed in particolare gli articoli: n°29-bis “Individuazione e utilizzo delle migliori tecniche disponibili”, n°29-quarter “Procedure per il rilascio dell’Autorizzazione integrata ambientale”, n°29-sexies “Autorizzazione integrata ambientale”, che disciplinano le condizioni per il rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con AIA);

VISTO il D.Lgs. 3 Aprile 2006, n°152 e s.m.i. “Norme in materia ambientale” ed in particolare l’art. 208 comma 2, ai sensi del quale, per le installazioni di cui all'articolo 6, comma 13, del medesimo D.Lgs. 152/2006, l’AIA sostituisce l’Autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti;

VISTA, inoltre, la Delibera di G.R. n°497 del 23/04/2012, che individua gli indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA e per le modalità di gestione telematica;

RICHIAMATI altresì:

- il Decreto Interministeriale del 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo n°59/2005”;
- la Delibera di G.R. n°1913 del 17/11/2008 e s.m.i. che recepisce il tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal Decreto Legislativo n°59/2005 successivamente modificata ed integrata dalle Delibere di G.R. n°155 del 16/02/2009 e n°812 del 08/06/2009;

VISTE:

- la Legge n°56 del 07/04/2014, recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la Legge Regionale n°13 del 30/07/2015, recante la riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge n°56 del 07/04/2014, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente;

RICHIAMATO, in particolare, l'art. 16 della Legge Regionale n°13/2015 per cui, alla luce del rinnovato riparto di competenze, le funzioni amministrative relative all'AIA di cui alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sono esercitate dalla Regione mediante l'Agenda Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);

VISTE altresì:

- la Delibera di G.R. n°2173 del 21/12/2015 di approvazione dell'assetto organizzativo generale di ARPAE di cui alla L.R. n°13/2015, per cui alla Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) territorialmente competente spetta l'adozione dei provvedimenti di AIA;
- la Delibera di G.R. n°1795 del 31/10/2016 avente ad oggetto "Approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n°13 del 2005. Sostituzione della direttiva approvata con Delibera di G.R. n°2170 del 21/12/2015";

RICHIAMATA l'A.I.A. rilasciata alla ditta Ve.Va S.p.A. con Provvedimento del Responsabile del Servizio Politiche Ambientali della Provincia di Rimini n°58 del 29/03/2013 e s.m., per l'installazione sita in San Giovanni in Marignano (RN), Via Fornace Vecchia n. 153, rientrante fra le attività di "Fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura, in particolare tegole, mattoni, mattoni refrattari, piastrelle, gres, porcellane, con una capacità di produzione di oltre 75 Mg al giorno" (punto 3.5 all. VIII - Parte II - D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);

VISTA la domanda di modifica non sostanziale dell'AIA vigente presentata dal gestore della ditta Ve.va S.p.A. *in modalità telematica tramite il Portale IPPC-AIA* in data 25/02/2016 (Prot. Portale n. 666/2016 - Prot. ARPAE n. PGRN/2016/1293 del 26/02/2016), successivamente trasmessa ad ARPAE – Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Rimini dal SUAP del Comune di San Giovanni in Marignano in data 10/03/2016 (Prot. SUAP n. 3066 - Prot. ARPAE n. PGRN/2016/1695 del 11/03/2016);

ACQUISITA agli atti l'attestazione dell'avvenuto pagamento delle spese di istruttoria relative alla domanda di modifica dell'AIA n°58 del 29/03/2013 e s.m.;

DATO ATTO che, con la domanda di modifica trasmessa in data 25/02/2016 (Prot. Portale n. 666/2016 - Prot. ARPAE n. PGRN/2016/1293 del 26/02/2016), il gestore dell'impianto in oggetto richiede:

- 1) di eliminazione la prescrizione inserita al paragrafo *D2.5.1 Scarichi di acque meteoriche di dilavamento*, lettera c), dell'allegato A "CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE" del Provvedimento di AIA n°58 del 29/03/2013 e s.m. che impone di realizzare, entro Marzo 2016, un vasca di recupero delle acque di prima pioggia (con relativo adeguamento alla DGR n° 286/2005 e DGR n° 1860/2006);
- 2) di sostituire la prescrizione sopracitata con una serie di interventi di salvaguardia dell'ambiente, del luogo di lavoro e di risparmio energetico, ovvero:

- acquisto macchina spazzatrice per la pulizia dei piazzali esterni e delle superfici interne dello stabilimento, al fine di garantire un ambiente di lavoro il più possibile salubre, evitando la circolazione di polveri sia all'interno che all'esterno dell'area industriale;
- acquisto di una serranda avvolgibile cieca per la compartimentazione della zona scarico materiale prodotto, al fine di risparmiare, soprattutto nel periodo invernale, il dispendio di calore generato dal forno e rendere contestualmente l'ambiente di lavoro più confortevole per i lavoratori che vi operano;
- messa a dimora di opportuna piantumazione di essenze arboree al fine di creare una cucitura ambientale tra l'area industriale e la prospiciente area cimiteriale di San Giovanni in Marignano;

VISTA la nota trasmessa da ARPAE – Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Rimini (Prot. ARPAE n°PGRN/2016/2329 del 31/03/2016) con cui, in riferimento alla domanda di modifica presentata dalla ditta in oggetto in modalità telematica tramite il Portale IPPC-AIA in data 25/02/2016 (Prot. Portale n. 666/2016 - Prot. ARPAE n. PGRN/2016/1293 del 26/02/2016), sono stati richiesti:

- al Comune di San Giovanni in Marignano, il parere di cui all'art. 29-quater, comma 6, del D.Lgs. 152/2006;
- ad ARPAE - Servizio Territoriale di Rimini, la relazione istruttoria interna, nonché il parere inerente le modalità di monitoraggio e controllo dell'impianto e delle emissioni nell'ambiente di cui all'art. 29-quater, comma 6, del D.Lgs. 152/2006;

DATO ATTO che ARPAE – Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Rimini, con nota Prot. n°PGRN/2016/2701 del 22/04/2016, ha richiesto al Gestore della ditta Ve.Va. S.p.A. le seguenti integrazioni in merito alla documentazione di modifica presentata in data 25/02/2016 (Prot. Portale n. 666/2016 - Prot. ARPAE n. PGRN/2016/1293 del 26/02/2016):

- al fine di valutare la necessità di adeguamento alle DGR n. 286/2005 e n. 1860/2006, il gestore dovrà comunicare puntualmente la tipologia di superficie esistente, l'eventuale pendenza del piazzale, i materiali depositati e le lavorazioni eseguite nell'area oggetto dell'intervento;
- il gestore dovrà verificare e descrivere accuratamente eventuali ipotesi di fattibilità di interventi alternativi alla realizzazione della vasca di decantazione/sedimentazione per il trattamento delle acque di prima pioggia e di dilavamento dei piazzali;

DATO ATTO che ARPAE – Servizio Territoriale di Rimini, con nota interna Prot. n°PGRN/2017/2741 del 26/04/2016, ha espresso parere non favorevole all'accoglimento della richiesta di modifica non sostanziale dell'AIA n°58 del 29/03/2013 e s.m., trasmessa dal gestore della ditta Ve.Va S.p.A. in data 25/02/2016 (Prot. Portale n. 666/2016 - Prot. ARPAE n. PGRN/2016/1293 del 26/02/2016);

DATO atto che la ditta in oggetto ha trasmesso *in modalità telematica tramite il Portale IPPC-AIA* (Prot. Portale n. 22580/2016 - Prot. ARPAE n. PGRN/2016/3572 del 24/05/2016) una nota di riscontro alla richiesta di integrazioni inviata da ARPAE – Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Rimini in data 22/04/2016 (Prot. n°PGRN/2016/2701), chiarendo che:

- prima di entrare nel ciclo di lavorazione la materia prima deve essere stoccata all'aperto e gli stoccaggi avvengono in cumuli di terra più o meno alti in modo da rendere la superficie di esposizione alle acque dilavanti il più contenuta possibile;

- i piazzali su cui insistono gli accumuli temporanei di terra da trasformare sono aree anch'esse in terra battuta e ben costipata;
- durante le precipitazioni, soprattutto se prolungate, in considerazione dei materiali interessati dal dilavamento, risulta più efficace, rispetto alla vasca di accumulo, operando sulle pendenze, conferire le acque nei terreni di proprietà, posti più a valle, inerbendoli ulteriormente, in modo da laminare naturalmente le acque prima di inserirle nel recettore principale;
- il carico inquinante connesso con le acque meteoriche di dilavamento delle aree esterne agli insediamenti, ovvero dei piazzali asfaltati, sulla base di quanto stabilito dalla DGR n°286/2005, è determinato principalmente dagli usi effettivi alle quali sono destinate, in coerenza con il criterio dei costi-benefici. In base a ciò la DGR n°286/2005 prevede delle eccezioni agli obblighi di installazione dei dispositivi di gestione delle acque di prima pioggia; e esenzioni riguardano le aree scoperte adibite a parcheggi per maestranze e clienti, transito di automezzi per carico e scarico;
- il materiale di produzione della VE.VA. Spa essendo "laterizio" è per sua natura (vista la materia prima e la filiera di produzione) un materiale non inquinante che viene stoccato sui piazzali asfaltati sui quali non vengono rilasciati residui anche passivi della produzione; al fine di ottenere dai piazzali asfaltati sopra citati una qualità di acqua tale che non rientri in quella da considerarsi di prima pioggia, da trattare separatamente in caso di evento piovoso, la ditta VE.VA. Spa si è dotata di una spazzatrice per mantenere i piazzali il più possibile privi di polveri, anche a beneficio delle maestranze che operano all'interno dell'area industriale,
- i piazzali non vengono parcheggiati e fatti sostare mezzi di utilizzo del ciclo produttivo (escavatori, pale, ecc.), tali attrezzature vengono alloggiare all'interno delle aree coperte;

ACQUISITE agli atti le integrazioni volontarie trasmesse dalla ditta Ve.Va. Spa in data 28/11/2016 (Prot. ARPAE n. PGRN/2016/8908) ed in data 31/01/2017 (Prot. ARPAE n. PGRN/2017/918), che contengono il progetto di una vasca di decantazione che andrà ad intercettare:

- le acque provenienti dagli accumuli temporanei di materia prima lato Torrente Ventena, che attualmente scaricano direttamente nello stesso con aperture nell'argine;
- le acque provenienti dalle altre reti compresi i piazzali;

Dalla vasca di decantazione le acque verranno successivamente convogliate nel torrente Ventena attraverso lo scarico già esistente (vedi Tavola 1);

DATO ATTO che ARPAE – Servizio Territoriale di Rimini, con nota interna Prot. n°PGRN/2017/1033 del 02/02/2017, ha espresso parere favorevole alla realizzazione delle opere finalizzate alla gestione delle acque meteoriche di dilavamento originate dai piazzali adibiti a deposito e movimentazione dei materiali inerti, nell'ambito delle attività svolte dalla ditta Ve-VA S.p.a nello stabilimento di via Fornace Verni n. 153 in comune di San Giovanni in Marignano, come da integrazioni presentate dalla ditta Ve.va. Spa in data 28/11/2016 (Prot. ARPAE n. PGRN/2016/8908) ed in data 31/01/2017 (Prot. ARPAE n. PGRN/2017/918), con le seguenti prescrizioni:

- il punto assunto per la misurazione dello scarico, come individuato in cartografia, e comunque dichiaratamente invariato in quanto già a servizio di una esistente rete di drenaggio, dovrà essere reso e mantenuto accessibile per il campionamento in conformità alle disposizioni di cui al punto 3 dell'art. 101 del D.Lgs. 152/06;

- lo scarico in oggetto dovrà conformarsi ai valori limite di emissione in acque superficiali previsti per gli scarichi industriali di cui alla Tab. 3 dell'All. 5 al D.Lgs. 152/06;
- l'installazione di un sistema di trattamento costituito da una vasca di sedimentazione determina la necessità di una periodica verifica inerente l'accumulo dei sedimenti per l'eventuale definizione della frequenza di rimozione degli stessi; si ritiene appropriato annotare la misura dell'accumulo una volta all'anno e procedere all'asporto del fango all'occorrenza, evitando tassativamente che il sedimento oltrepassi il volume di sedimentazione (14,7 mc);
- è fatto obbligo di dare immediata comunicazione ad ARPAE di eventuali guasti agli impianti o di altri fatti o situazioni che possano costituire occasione di pericolo per la salute pubblica e/o pregiudizio per l'ambiente;
- ogni modifica strutturale e di processo che intervenga in maniera sostanziale nella qualità e quantità dello scarico dovrà essere preventivamente comunicata all'autorità competente e comporterà il riesame dell'autorizzazione;

DATO ATTO che non è pervenuto il parere richiesto da ARPAE – Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Rimini al Comune di San Giovanni in Marignano (Prot. ARPAE n°PGRN/2016/2329 del 31/03/2016), parere comunque non obbligatorio;

RITENUTO di poter modificare la prescrizione inserita al paragrafo D2.5.1 Scarichi di acque meteoriche di dilavamento, lettera b), dell'allegato A “CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE” del Provvedimento di AIA n°58 del 29/03/2013 e s.m., imponendo alla ditta Ve.Va. Spa di realizzare, **entro il 31 Agosto 2017**, le opere finalizzate alla gestione delle acque meteoriche di dilavamento originate dai piazzali adibiti a deposito e movimentazione dei materiali inerti, come da documentazione tecnica presentate dalla ditta in oggetto data 28/11/2016 (Prot. ARPAE n. PGRN/2016/8908) ed in data 31/01/2017 (Prot. ARPAE n. PGRN/2016/918);

RITENUTO, inoltre, di poter far proprie le prescrizioni contenute nella nota interna Prot. n°PGRN/2017/1033 del 02/02/2017, trasmessa da ARPAE – Servizio Territoriale di Rimini, richiamate in premessa;

CONSIDERATO che in data 13/02/2017 (Prot. ARPAE n. PGRN/2017/1318) ARPAE – Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Rimini ha trasmesso al Gestore della ditta Ve.Va S.p.a. lo schema del provvedimento di AIA;

PRESO ATTO che sono pervenute/non sono pervenute dalla ditta in oggetto osservazioni in merito allo schema del provvedimento di AIA trasmesso da ARPAE – Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Rimini in data 13/02/2017 (Prot. ARPAE n. PGRN/2017/1318);

DATO ATTO che ARPAE – Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Rimini ha verificato, attraverso la consultazione della Banca dati nazionale unica per la documentazione antimafia (BDNA), la non sussistenza delle cause di decadenza, di sospensione e di divieto di cui all'art. 67 del D.Lgs. 159/2011, né degli elementi relativi a tentativi di infiltrazione mafiosa di cui agli artt. 84 e 91 a carico degli amministratori, sindaci, organi di controllo e degli altri soggetti di cui all'art. 85 del medesimo decreto legislativo;

DATO ATTO che la ditta Ve.Va S.p.A. è stata autorizzata alla derivazione di acqua pubblica mediante emungimento da due pozzi ad uso extradomestico per complessivi 10.000 m³ con Determinazione Dirigenziale n. 107429/2005 del Responsabile del Servizio Tecnico di Bacino dei Fiumi Conca e Marecchia – Sede di Rimini; il sede di rinnovo del provvedimento di

concessione, attualmente non ancora fase istruttoria, la ditta ha richiesto di portare a 7.000 m³ totali annui il quantitativo di acqua emunta;

DATO ATTO che la ditta in oggetto ha provveduto all'assolvimento dell'imposta di bollo (Prot. ARPAE n°PGRN/2017/2665 del 23/03/2017 – Identificativo n°01160428317008);

DATO ATTO che le modifiche richieste, ai sensi della normativa vigente in materia di AIA, sono da considerarsi NON sostanziali;

RITENUTO di dover procedere all'aggiornamento dell'Allegato A "CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE" del Provvedimento di AIA n°58 del 29/03/2013 e s.m.;

VISTO la Determinazione del Direttore Generale di ARPAE n°7/2016, con la quale è stato conferito l'incarico dirigenziale di Responsabile Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Rimini al Dott. Stefano Renato de Donato;

DATO ATTO della regolarità, correttezza e conformità a legge del presente Provvedimento per le ragioni quali si evincono dalle argomentazioni e motivazioni che lo sorreggono ed espresso, pertanto, il parere favorevole di regolarità tecnica;

DATO ATTO che il presente Provvedimento non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico finanziaria o sul patrimonio dell'agenzia;

RICHIAMATI gli artt. 23, 26 e 27 del D.Lgs. n°33 del 14/03/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

DATO ATTO che il Responsabile del procedimento, ai sensi della Legge 241/90, è il Responsabile dell'Unità VIA-VAS-AIA-Rifiuti-Energia, Ing. Fabio Rizzuto;

DATO ATTO che, ai sensi del D.lgs. n. 196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali è individuato nella figura del Direttore Generale di ARPAE e che il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente della SAC territorialmente competente;

DISPONE

1. di modificare l'Allegato A *CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE*" del Provvedimento di AIA n°58 del 29/03/2013 e s.m., rilasciato dal Responsabile del Servizio Politiche Ambientali della Provincia di Rimini e relativo all'installazione in San Giovanni in Marignano (RN), Via Fornace Vecchia n. 153, rientrante fra le attività di "Fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura, in particolare tegole, mattoni, mattoni refrattari, piastrelle, gres, porcellane, con una capacità di produzione di oltre 75 Mg al giorno" (punto 3.5 all. VIII - Parte II - D.Lgs. 152/06 e s.m.i.), sostituendolo con l'Allegato A al presente Provvedimento, che ne costituisce parte integrante e sostanziale;
2. di fare salvi tutti gli altri elementi, indicazioni e disposizioni contenuti nel Provvedimento n°58 del 29/03/2013 e s.m.;
3. di trasmettere, ai sensi dell'art.10, comma 6, della L.R. 21/2004 e s.m., il presente atto allo SUAP competente, affinché possa provvedere ad inoltrarne a sua volta copia alla ditta in oggetto ed al Comune interessato;
4. di informare che contro il presente Provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni, oppure ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, entrambi i termini decorrenti dalla data di ricevimento del Provvedimento stesso;

5. di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà all'obbligo di pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs n°33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di ARPAE;
6. di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n°190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di ARPAE;
7. di individuare nella persona dell'Ing. Fabio Rizzuto il Responsabile del procedimento per gli atti di adempimento del presente Provvedimento.

IL DIRIGENTE

Dott. Stefano Renato de Donato

Allegato A: CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale

DITTA VE-VA S.p.A

Via Fornace Vecchia n. 153, San Giovanni in Marignano (RN)

INDICE

A SEZIONE INFORMATIVA	3
A1 DEFINIZIONI.....	3
A2 INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO.....	3
A3 ITER ISTRUTTORIO.....	5
A4 AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE	6
B SEZIONE FINANZIARIA	6
C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	6
C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO.....	6
C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE	6
C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO	8
C2 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE E PROPOSTA DEL GESTORE.....	11
C2.1 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE	11
C2.1.1 Emissioni in atmosfera.....	11
C2.1.2 Prelievi e scarichi idrici	12
C2.1.3 Rifiuti	14
C2.1.4 Emissioni sonore.....	15
2.1.4.1 Caratterizzazione del sito	15
2.1.4.2 Descrizione delle fonti rumorose.....	16
2.1.4.3 Descrizione dell'area e dei ricettori.....	18
2.1.4.4 Caratterizzazione e valutazione dal punto di vista acustico della cava in espansione.....	19
2.1.4.5 Emissioni Sonore. Misurazioni e Livelli	20
C2.1.5 Protezione del suolo e delle acque sotterranee.....	21
C2.1.6 Energia	21
C2.1.7 Consumo materie prime.....	21
C2.1.8 Sicurezza e prevenzione degli incidenti	22
C2.1.9 Confronto con le migliori tecniche disponibili	22
C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE.....	24
C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC.....	25
D SEZIONE DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUE CONDIZIONI DI ESERCIZIO	26
D1 PIANO D'ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUA CRONOLOGIA - CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO	26
D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO	26
D2.1 FINALITÀ.....	26
D2.2 CONDIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL'IMPIANTO.....	26
D2.3 COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI	26
D2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	29
D2.5 EMISSIONI IN ACQUA	37
D2.5.1 Scarichi di acque meteoriche di dilavamento.....	37
D2.5.2 Scarichi di acque reflue domestiche	39
D2.5.3 Scarichi di acque reflue industriali	39
D2.5.4 Metodi di campionamento ed analisi delle emissioni delle acque.....	40

D2.6	EMISSIONI NEL SUOLO.....	41
D2.7	EMISSIONI SONORE	41
D2.8	GESTIONE DEI RIFIUTI	41
D2.9	ENERGIA	41
D2.10	ALTRE CONDIZIONI	42
D2.11	PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA	42
D2.12	RACCOLTA DATI ED INFORMAZIONE.....	42
D2.13	GESTIONE DEL FINE VITA DELL'IMPIANTO.....	42
D3	PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO.....	43
D3.1	FACILITAZIONI CONCESSE AGLI IMPIANTI CHE ADOTTANO UN SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE.....	44
D3.2	CRITERI GENERALI PER IL MONITORAGGIO E CONTROLLO.....	44
D3.3	QUADRO SINOTTICO PER LE ATTIVITA' DI MONITORAGGIO E CONTROLLO.....	45
D3.3.1	Monitoraggio e controllo materie prime	45
D3.3.2	Monitoraggio e controllo risorse idriche	46
D3.3.3	Monitoraggio e controllo energia.....	47
D3.3.4	Monitoraggio e controllo combustibili	47
D3.3.5	Monitoraggio e controllo emissioni in atmosfera	48
D3.3.6	Monitoraggio e controllo emissioni in acqua	49
D3.3.7	Monitoraggio e controllo emissioni sonore.....	49
D3.3.8	Monitoraggio e controllo rifiuti.....	50
D3.3.9	Monitoraggio e controllo dei parametri di processo.....	50
D3.3.10	Monitoraggio e controllo degli indicatori di performance.....	50

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

AIA: Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato VIII del D.Lgs. n. 152/06, Parte II; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti previsti dalla normativa vigente (la presente autorizzazione).

Autorità competente: l'amministrazione cui compete, in base alla normativa vigente, l'adozione di un provvedimento conclusivo del procedimento o di una sua fase (ARPAE – Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Rimini).

Organo (Autorità) di controllo: Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente incaricate dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA (ARPAE – Servizio Territoriale di Rimini).

Gestore: qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto (Ve.Va. S.p.a.).

Migliori tecniche disponibili: la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato IV. Si intende per:

- tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;
- migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso;

Piano di Controllo: è l'insieme di azioni svolte dal Gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.

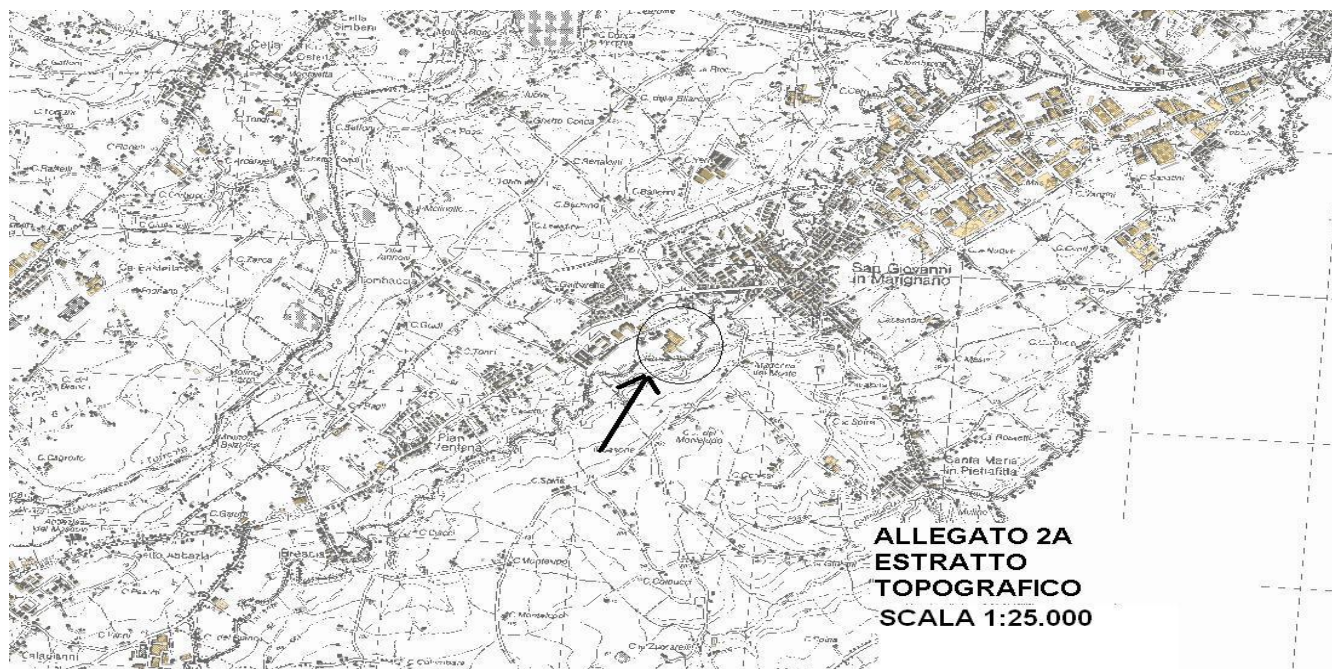
Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 del D.Lgs. n. 152/2006 ss.mm.ii. Parte II.

A2 INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO

L'impianto VE-VA S.p.a sito in via Fornace Vecchia n. 153, San Giovanni in Marignano (RN),

attivo dal 1968, produce laterizi per costruzioni edili (tegole). L'intero sito di insediamento occupa una superficie di 44.000 mq, di cui 12.400 coperti (Fig.1).

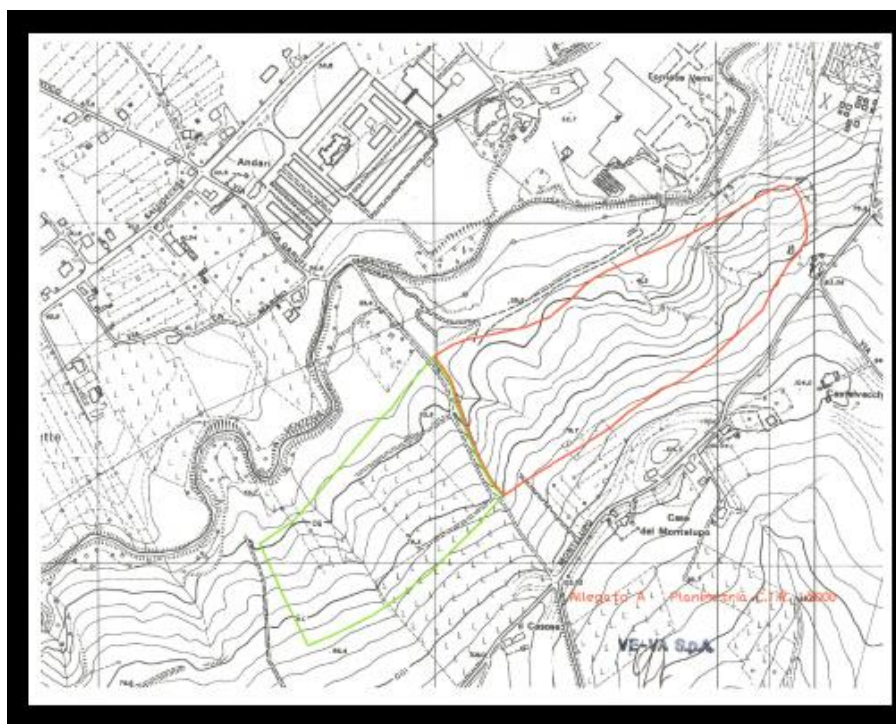
Fig.1



L'area di proprietà dell'azienda ospita sia lo stabilimento produttivo che la cava mostrata in Fig. 2 (piantina estratta dal C.T.R. con l'area di cava presente nel P.A.E.).

La Provincia di Rimini ha approvato con P.I.A.E (G.R. 1820 del 14/10/1997) la espansione della cava S. Giovanni. Il Comune ha adottato il P.A.E. (delibera 102 del 20/12/2000) ma non lo ha mai approvato, non dando seguito alle osservazioni della Provincia di Rimini (delibera 282 del 12/11/2002) . E' in corso un contenzioso tra lo studio tecnico che ha redatto il P.A.E. ed il Comune.

Fig.2



Non si sta dunque svolgendo attività di cava. Le argille e le sabbie necessarie alla produzione provengono da cave esterne: Pavullo (MO), San Carlo (FC), Castellarano (RE).

L'attività è ricompresa nella categoria di attività di cui al punto 3.5 dell'Allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. n. 152/06, come modificato dal D.Lgs. n. 128/10:

- **3.5 – impianti per la fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura, in particolare tegole, mattoni, mattoni refrattari, piastrelle, gres, porcellane, con una capacità di produzione di oltre 75 tonnellate al giorno e/o con una capacità di forno superiore a 4 m³ e con una densità di colata per forno superiore a 300 kg/m³.**

La lavorazione è in continuo (24 ore su 24) per tutto l'anno tranne che per un periodo di manutenzione programmata.

I dati contenuti nella domanda AIA di VE-VA S.p.a. fanno riferimento all'anno 2010 e la parte impiantistica è aggiornata alla situazione attuale. Il quadro rappresentato nei documenti agli atti è quindi corrispondente alla realtà produttiva odierna.

A3 ITER ISTRUTTORIO

- Presentazione della domanda di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale al SUAP del Comune di San Giovanni in Marignano (Prot. SUAP n. 6128 del 24/04/2012), ai sensi dell'art. 29 octies, comma 1, del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- Trasmissione della domanda di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale alla Provincia di Rimini (Prot. Provincia n. 21360/09.08.02 del 10/05/2012);
- Comunicazione di verifica di completezza della documentazione, ai sensi dell'art. 29-ter, comma 4, D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (Prot. Provincia n. 22989/09.08.02 del 22/05/2012);
- Richiesta parere al Comune di San Giovanni in Marignano ai sensi dell'art. 10, comma 3, L.R. n. 21/2004 e ad ARPA - Servizio Territoriale di Rimini - ai sensi dell'art. 10, comma 4, L.R. n. 21/2004, unitamente alla valutazione della documentazione ai fini del supporto nelle attività di istruttoria tecnica come da convenzione fra ARPA e Provincia (Prot. Provincia n. 26971/09.08.02 del 13/06/2012);
- Pubblicazione sul BURER n. 113 del 04/07/2012, a cura del SUAP del Comune di San Giovanni in Marignano, dell'annuncio di avvenuto deposito della documentazione di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 21/04. Nei termini previsti dall'art. 9, comma 1 della L.R. n° 21/04 non sono pervenute osservazioni da parte dei soggetti interessati;
- Trasmissione da parte del Comune di San Giovanni in Marignano del parere favorevole ai sensi dell'art. 10, comma 3, L.R. n. 21/2004, in merito alla richiesta di rinnovo dell'AIA presentata dalla Ditta Ve.Va. S.pa. (Prot. Provincia n. 32795/09.08.02 del 24/07/2012);
- Svolgimento della Conferenza dei Servizi in data 24/07/2012 presso la sede della Provincia di Rimini, Via Dario Campana, 64 (convocazione da parte della Provincia di Rimini con nota Prot. Provincia n. 29435/09.08.02 del 26/06/2012 ai sensi dell'art. 29-quater, comma 5 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.);
- Trasmissione da parte di ARPA - Servizio Territoriale di Rimini – della relazione finale di istruttoria comprensiva del parere obbligatorio sul monitoraggio e controllo dell'impianto ai sensi dell'art. 10, comma 4, L.R. n. 21/2004 (Prot. Provincia n. 178/09.08.02 del 04/01/2013);

- Invio al Gestore dello schema dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (Prot. Provincia n. 8523/09.08.02 del 27/02/2013) ai sensi dell'art. 10, comma 5, L.R. n. 21/2004.

A4 AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

Il presente provvedimento revoca e sostituisce le seguenti autorizzazioni di titolarità del Gestore:

Settore ambientale interessato	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione	Numero Autorizzazione	Note
		Data di emissione	
AIA	Provincia di Rimini	216	Rilascio Autorizzazione Integrata Ambientale
		30/10/2007	
AIA	Provincia di Rimini	220	Modifica non sostanziale AIA
		09/08/2010	
AIA	Provincia di Rimini	310	Modifica non sostanziale AIA
		19/12/2011	
Acqua	Comune di San Giovanni in Marignano	06/10	Autorizzazione allo scarico di acque reflue industriali in pubblica fognatura
		02/12/2010	

B SEZIONE FINANZIARIA

Il Gestore ha provveduto al versamento delle spese di istruttoria previste dal D.M. 24/04/2008 e dalla DGR n. 1913 del 17/11/2008, successivamente integrata e modificata dalle DGR n. 812/2009 e 115/2009.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

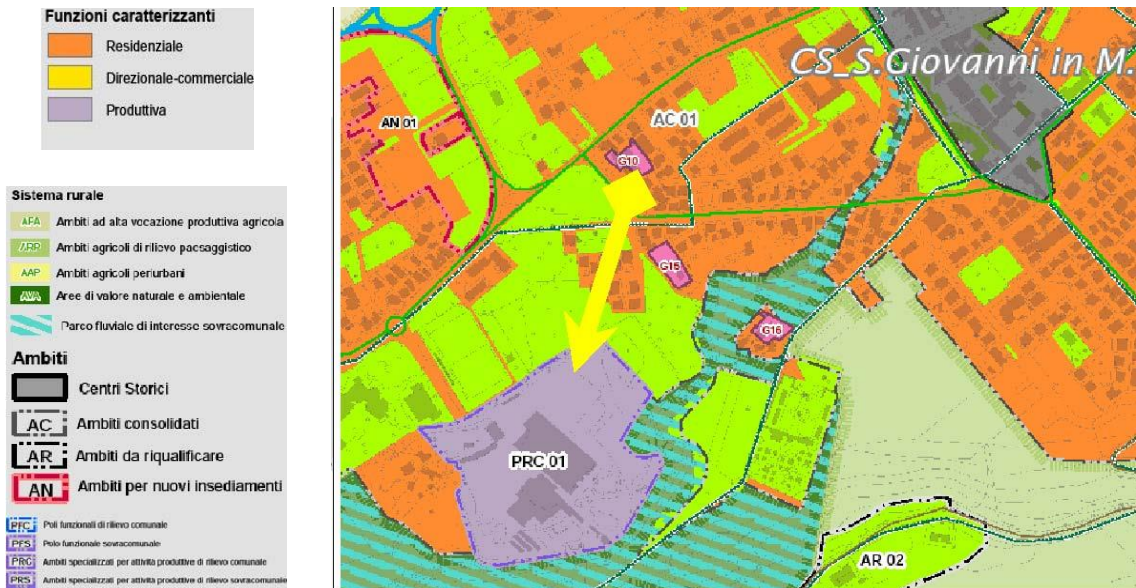
C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

Come mostrato nelle Fig.3 l'azienda è situata all'interno di una area produttiva a circa 500 metri dal centro abitato di San Giovanni in Marignano. A circa 60 metri si trova il fiume Ventena. La ditta confina con l'alveo del fiume, zona regolamentata dall'art. 21 del PTCP (Fig.3).

Fig.3

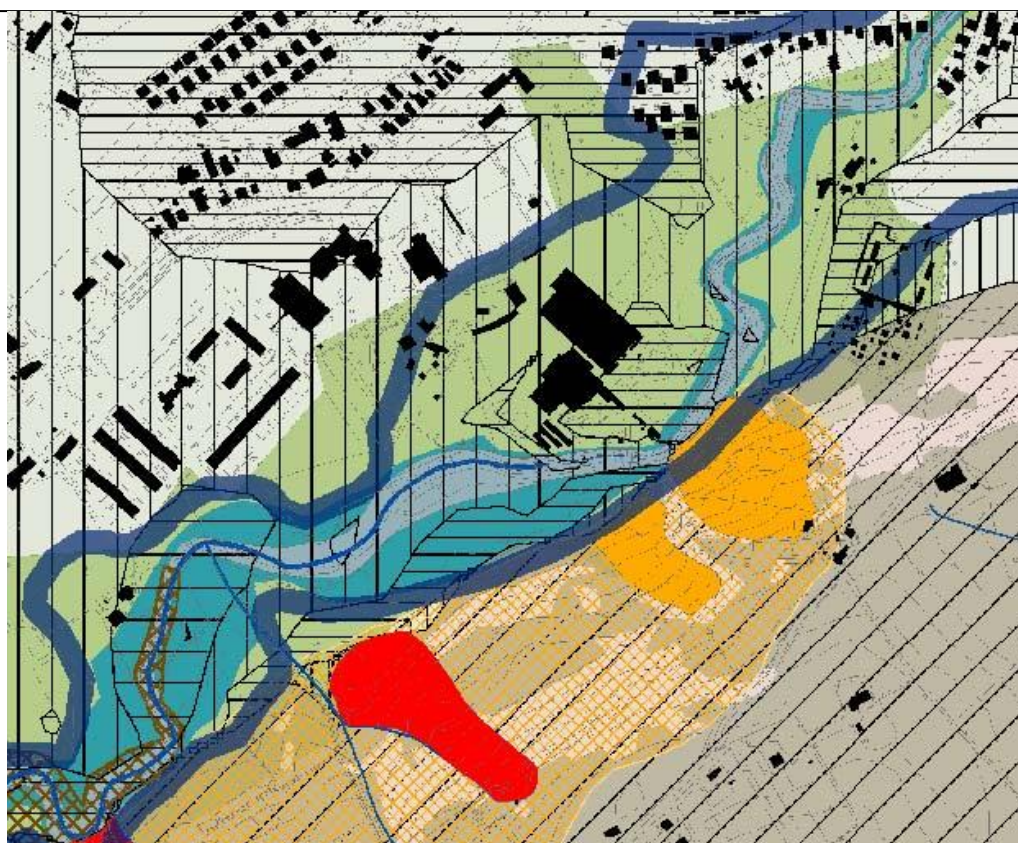
INQUADRAMENTO GEOGRAFICO-TERRITORIALE – PSC CTD_01
Assetto urbanistico e modalità di trasformazione

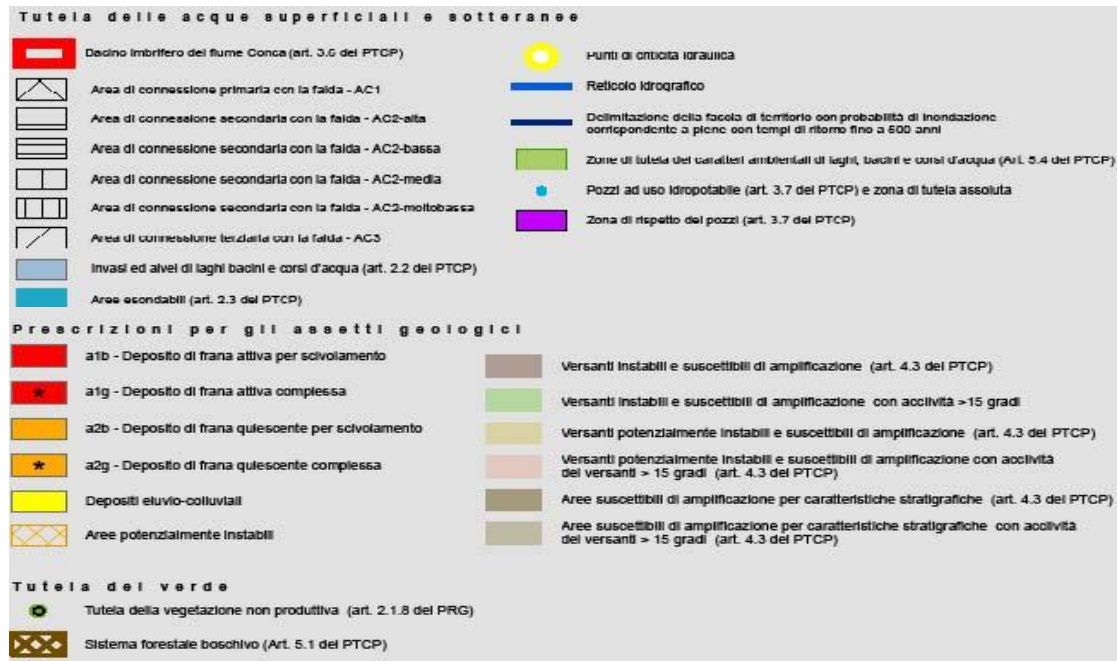


La Ditta è situata all'interno dell'area produttiva PRC_01. E' stata fatta una osservazione al PSC relativa alla classificazione come parco fluviale al fine dello svincolo dalla rete ecologica individuata nella tavola CTS03.

Fig.4

Tavola PSC VINCOLI AMBIENTALI
Vincoli ambientali





La Ditta è situata in una zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.3.54 del PTCP). Confina con l'alveo del fiume Ventena, zona regolamentata dall'art. 2.2 (Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua). Il centro abitato di San Giovanni in Marignano è a circa 500m in direzione NE.

CI.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

L'impianto di VE-VA S.p.a. è costituito dall'edificio originario, dove vengono effettuate operazioni di manutenzione e le fasi di prelaborazione, e da un edificio di costruzione più recente, in cui vengono svolte le rimanenti fasi di produzione

L'assetto impiantistico complessivo di riferimento è quello descritto nella relazione tecnica e rappresentato nelle planimetrie allegate alla domanda AIA agli atti. Di seguito si riporta anche una breve sintesi illustrativa.

Attività: FORNACE

Prelavorazione impasto

Tale fase è costituita da una serie di operazioni che permettono la trasformazione delle terre di cava grezze in un semilavorato pronto alla lavorazione in fornace. Le principali fasi di lavoro sono in successione :

1) Miscelazione

Le argille e le sabbie provenienti sia da cava locale che situate in altro comune o da scavi, vengono stoccate in cumuli. Si procede alla formazione della miscela appropriata, impiegando le diverse argille con tre cassoni dosatori opportunamente regolati e riempiti tramite una pala gommata. L'argilla viene frazionata da frese rotanti.

2) Prelavorazione e umidificazione

La miscela attraverso dei nastri trasportatori in gomma raggiunge prima un "impastatore filtro umidificatore", poi passa per un laminatoio "sgrossatore", successivamente viene trasportata ad un

mescolatore aperto ed infine in un laminatoio “raffinatore”.

Formatura

Il prodotto proveniente dal laminatoio “raffinatore” in questa fase subisce varie trasformazioni successive, quali l’estrusione del semilavorato umido, il taglio, la pressatura, l’intelaiatura (posizionamento su appositi telai dei blocchetti per l’alloggiamento negli essiccatoi. Gli scarti di tale operazione sono inviati nuovamente alla fase di preparazione dove vengono miscelati all’argilla in ingresso.

Essiccazione

Il prodotto “verde” caricato sui telai in castelli dall’accatastatore automatico, viene introdotto in celle di essiccazione. La durata dell’essiccamento è di circa 20 – 22 ore. Viene utilizzata aria di raffreddamento del forno e aria da un bruciatore in vena d’aria. Tale operazione viene condotta con immissione di aria calda miscelata a circa 130°C.

Carico del secco e verniciatura

Le tegole secche vengono prelevate dall’essiccatoio e tramite nastri trasportatori passano in una cabina di verniciatura aspirata ove, su una parte della produzione annuale, viene applicato un velo di vernice di terra colorante in sospensione acquosa. Le tegole vengono poi raccolte in mazzette, rilegate ed inviate al forno di cottura.

Cottura

La configurazione è quella del forno a tunnel, alimentato a metano; i bruciatori sono fissi mentre il prodotto si muove impilato su carri. Il materiale si muove all’interno del tunnel attraversando tre fasi:

- Preriscaldamento per aumentare gradualmente la temperatura dell’aria a spese dei prodotti della combustione che fluiscono in controcorrente sommato al calore dei bruciatori ad alta velocità che investe il materiale prima della cella di cottura;
- Cottura con bruciatori a volta, ad una temperatura compresa tra 920 e 1.000 °C con una durata del ciclo di 24-60 ore;
- Raffreddamento dove il materiale viene riportato gradualmente a temperatura ambiente, con lance di raffreddamento ad alta velocità e immissione di aria esterna controcorrente.

Scarico del cotto

Le mazzette di materiale cotto vengono prelevate dai carri, depositate sui palet ed incappucciate con sacco di polietilene termoretraibile.

Bagnatura con soluzione di acido cloridrico

Le tegole vengono immerse in un bagno di acqua e acido cloridrico al 2%, a fine di evitare la formazione di eflorescenze del prodotto finito.

Reparto manutenzione

Sono presenti due locali manutenzione dove vengono effettuate saltuarie operazioni di saldatura con consumi inferiori ai 40Kg mese di elettrodi e filo.

Reparto servizi e aspirazione centralizzata

Al punto di emissione E11 viene convogliata l’aspirazione centralizzata per la pulizia dei pavimenti.

Nella Fig.5 è mostrato lo schema a blocchi del processo produttivo.

C2 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE E PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE

La Tab.1 presenta in modo sintetico la correlazione tra aspetti ambientali ed attività nell'ambito del ciclo produttivo di VE-VA.

Tab.1

Fase	Consumi			Emissioni			
	Energia	Risorse naturali	Acqua	Acque reflue	Emissioni in aria	Rifiuti	Rumore
Escavazione	X	X			X		X
Stocc. materie prime	X				X		X
Pre-lavorazione impasto	X	X	X		X		X
Formatura	X		X	X	X		X
Essiccamento	X				X		X
Carico secco e verniciatura	X		X	X		X	X
Cottura	X				X	X	X
Scarico cotto e imballo	X		X		X	X	X
Bagno con soluzione acido cloridrico	X			X			

C2.1.1 Emissioni in atmosfera

Per l'impianto in esame l'immissione di sostanze inquinanti nell'atmosfera è associato sostanzialmente alle emissioni convogliate presenti per le operazioni produttive: prelaborazione, estrusione, essiccazione, cottura, scarico cotto. I processi produttivi sono presidiati da specifici impianti di aspirazione che convogliano gli inquinanti a camino previo trattamento in opportuni impianti, ove previsto.

Lo schema a blocchi di Fig.5 contiene vecchie diciture delle emissioni convogliate in atmosfera.

Le emissioni in atmosfera sono trattate con sistemi di abbattimento a tessuto, per la separazione della frazione grossolana del materiale particellare. La pulizia dello strato di polvere che si forma nel corso del processo di filtrazione è realizzata con sistemi di getti di aria compressa. Gli impianti sono infatti equipaggiati con una linea d'aria compressa che spara, ad intervalli di tempo regolati da misuratori di perdita di carico, getti di aria all'interno delle maniche.

Per il trattamento delle emissioni prodotte dalla verniciatura E9, è installato un impianto di abbattimento a velo d'acqua. Gli inquinanti rilasciati dalle emissioni convogliate generati dall'attività di VE-VA S.p.a. sono polveri, fluoro, NO₂, SO₂.

Le *emissioni diffuse*, sono rappresentate principalmente dalla presenza di materiale polverulento stoccato in cumuli (Tab.2).

Tab.2

Origine (punto di emissione)	Tipologia di Emissione Diffusa	Modalità di prevenzione	Grado di significatività
---------------------------------	-----------------------------------	----------------------------	-----------------------------

C1/1 Sabbia magra	Materiale polverulento	Cumuli all'aperto	Poco significativa
C1/2 Sabbia fine	Materiale polverulento	Cumuli all'aperto	Poco significativa
C1/3 Argilla bianca	Materiale polverulento	Cumuli all'aperto	Poco significativa
C1/4 Argilla rossa	Materiale polverulento	Cumuli all'aperto	Poco significativa
Terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 170503	Materiale polverulento	Cumuli all'aperto	Poco significativa

Si ritiene che la loro intensità sia contenuta e non comporti impatti e rischi significativi per l'ambiente. Nella realtà produttiva VE-VA S.p.a. non sono presenti linee di fluidi o pompe o comunque macchinari che, a causa di una loro graduale perdita di tenuta, possono essere all'origine di emissioni fuggitive. L'attività non dà luogo ad emissioni causa di inquinamento olfattivo.

C2.1.2 Prelievi e scarichi idrici

a) Prelievi

La ditta Ve.Va S.p.A. è stata autorizzata alla derivazione di acqua pubblica mediante emungimento da due pozzi ad uso extradomestico per complessivi 10.000 m³ con Determinazione Dirigenziale n. 107429/2005 del Responsabile del Servizio Tecnico di Bacino dei Fiumi Conca e Marecchia – Sede di Rimini; il sede di rinnovo del provvedimento di concessione, attualmente non ancora fase istruttoria, la ditta ha richiesto di portare a 7.000 m³ totali annui il quantitativo di acqua emunta;

Nel 2011 l'Azienda ha prelevato 4735 m³ di acqua dai due pozzi interni allo stabilimento esclusivamente per il processo ed in particolare nelle fasi di prelaborazione impasto, verniciatura, scarico cotto e imballo. Nei pressi della pompe dei pozzi sono installati i contatori.

L'acqua dell'acquedotto è utilizzata per gli usi domestici e parzialmente per il processo. Nel corso del 2011 ne sono stati utilizzati in totale 1.656 m³ (Tab.3).

Tab.3

Fonte	Identificazione/denominazione della fonte	Volume acqua totale annuo		Fase/reparto	Prelievo nei periodi di punta		Numero giorni di punta	Numero mesi di punta
		acque industriali	usi domestici ²		Acque industriali			
		processo m ³	m ³	Riferimento Schema a Blocchi all. 4	processo m ³	raffreddamento m ³		
Acquedotto		1656		Fase n. 1, 4,6 ALL 4.1 e usi domestici				
Pozzo		4735		Fase n. 1, 4,6 ALL 4.1				
Totale		6391						

b) scarichi di acque reflue industriali

Le fasi di lavorazione producono i seguenti reflui:

- Acque di condensa dei compressori. Nella produzione di aria compressa si forma condensa con contenuto di oli minerali. Vengono scaricate nello scarico in fognatura, (autorizzazione comunale allo scarico n. 06/10 del 02/12/2010) indicato come S1 nella planimetria allegata AIA, previo trattamento di disoleatura. La portata dello scarico è di 0,14 mc/giorno. La quantità annua di reflui da ciclo produttivo è di circa 50 mc.

- Acqua di verniciatura. Nella fase di verniciatura delle tegole si produce acqua di lavaggio che viene completamente riciclata nel processo di lavorazione; l'eventuale eccesso viene smaltito. Il sistema di riciclo è descritto nella planimetria allegata alla domanda AIA. I reflui della fase di verniciatura sono raccolti in una vasca stagna in cemento posta all'interno del locale preparazione vernici. Successivamente i reflui vengono travasati manualmente in una vasca di raccolta in cemento da cui le acque vengono prelevate ed inviate in linea alla mattoniera o all'impastatore. E' presente anche una terza vasca di riserva, dove vengono raccolte le acque di lavaggio nei periodi in cui il fabbisogno produttivo di acqua è inferiore al refluo prodotto. Quando tale vasca si riempie il refluo viene smaltito come rifiuto.

c) scarichi di acque meteoriche di dilavamento

Esiste uno scarico in acque superficiali, denominato S2, delle acque meteoriche e di dilavamento provenienti dal tetto e dal piazzale.

La ditta al fine di ridurre il trasporto dei materiali solidi dilavati durante le piogge e veicolati al fiume per quelle aree dove sono presenti gli accumuli di argilla necessari alla produzione, deve realizzare entro il 31 Agosto 2017 un recupero delle acque di prima pioggia (e relativo adeguamento alla DGR n° 286/2005 e DGR n° 1860/2006) e irreggimentazione e recupero acque di dilavamento dei piazzali.

Tipologia di superficie del piazzale e rete esistente.

L'area della parte di piazzale su cui si trovano gli accumuli di materiali terrosi (vedi Tavola 1 allegata alla documentazione trasmessa dalla ditta Ve.Va. Spa in data 31/01/2017 - Prot. ARPAE n. PGRN/2016/918) è non pavimentata e finita in materiale naturale, e quindi nei calcoli delle pagine successive è considerata con coefficiente di afflusso pari a 0,3:

- $S1 = 3.757 \text{ mq } c=0,3$
- $S2 = 8.251 \text{ mq } c=0,3$

A questa occorre aggiungere anche l'area indicata con $S3=1.378 \text{ mq}$ (vedi Tavola 1) che essendo totalmente pavimentata ha coefficiente di afflusso pari a 1.

La rete di drenaggio esistente è anch'essa riportata nella citata Tavola 1; da questa è rilevabile come sia necessario prevedere una specifica rete al servizio dell'area di accumulo posta più a mare. Pertanto si intervenire solo su questa lasciando inalterate le altre reti al servizio dei piazzali per lo più asfaltati destinati a parcheggio o al deposito dei prodotti finiti.

Impianto di trattamento e relativo dimensionamento

La tipologia dei materiali stoccati e le modalità di lavorazione sono tali per cui le acque di pioggia del piazzale rientrano tra le acque reflue di dilavamento ed occorre pertanto prevedere un idoneo impianto di trattamento da dimensionare sulla base della D.G.R. n. 1860 del 18.12.2006 e della tipologia di materiali trattati che nel caso di specie sono terre destinate alla produzione dei laterizi. L'impianto consiste in una vasca di decantazione per il deposito al fondo dei materiali limo-sabbiosi (dissabbiatore) realizzata tramite lo scavo al di sotto del piano campagna e la successiva impermeabilizzazione con strato di argilla compattata di 50 cm di spessore al fondo e alle pareti in modo da garantire la tenuta della vasca.

Lo schema di funzionamento dell'impianto prevede (vedi Tavola 1):

- il fosso in terra di raccolta delle acque meteoriche ricadenti nel cumulo anteriore che attraverso un percorso sempre a cielo aperto recapita nella vasca di decantazione
- la rete di drenaggio principale costituita dal collettore $\Phi 1000$ diretto allo scarico verso il torrente Ventena che viene intercettato e immesso nella vasca di decantazione;
- la vasca di decantazione già descritta in precedenza con manufatto di troppo pieno il cui recapito confluisce di nuovo nel collettore di scarico $\Phi 1000$ al Ventena.

Dimensionamenti.

La vasca di decantazione viene dimensionata sulla base della delibera di G.R. 1860/06, per cui la portata di calcolo risulta:

$$Q = \sum c_i \times k_i \times S_i \times i = \mathbf{49,1 \text{ l/sec}} \quad \text{dove } i = 200 \text{ l/sec} \times \text{ha} = 0,02 \text{ l/sec} \times \text{mq}$$

$$k_i = \text{coefficiente di ritardo pari a } 0,47 \text{ per } c=0,3 \text{ e pari a } 0,59 \text{ per } c=1,0$$

I volumi della vasca di conseguenza risultano:

$$V_{\text{sed}} = 49,1 \times 60 \times 30 \text{ min} = \mathbf{88,4 \text{ mc}}$$
 (volume sedimentazione vasca)
$$V_{\text{fan}} = 300 \times \text{NS} / \text{fd} = 300 \times 49,1 / (1 \times 1000) = \mathbf{14,7 \text{ mc}}$$
 (volume fanghi)

che corrispondono ad un totale di **103 mq** realizzati con la vasca di progetto.

Lo scarico nel torrente Ventena (S2) resta invariato non prevedendo alcun intervento in alveo.

- La ditta ha realizzato un sistema di raccolta e di riciclo dell'acqua acidula derivante da gocciolamento dei pacchi in uscita dalle vasche di bagnatura posti nel piazzale. Trattasi dell'installazione di un primo serbatoio per l'acqua acidula recuperata di 5.000 litri che verrà riciclata alle stesse vasche con una idonea pompa ad immersione. E' prevista l'installazione di un secondo serbatoio di raccolta in caso di emergenza di 10.000 litri. E' anche previsto la posa di muretti di contenimento ai lati del piazzale antistante le vasche per evitare l'immissione nella rete di recupero dell'acqua piovana in eccesso. La linea è schematicamente così composta: Serbatoio 5 m³ lavoro; Serbatoio 10 m³ riserva/emergenza; Tubazione adduzione serbatoio lavoro da griglia raccolta; Tubazione adduzione serbatoio lavoro da troppo pieno vasche bagnatura; Tubazione estrazione acqua recupero da serbatoio lavoro alle vasche bagnatura; Pompa estrazione da serbatoio lavoro adatta per soluzione acidula e sporca; Tubazione collegamento a sfioro tra vasca lavoro e vasca riserva; Tubazione estrazione acqua recupero da serbatoio riserva a serbatoio lavoro; Pompa estrazione da serbatoio riserva idonea per soluzioni acidule e sporche.

C2.1.3 Rifiuti

La Tab.4 riassume le tipologie di rifiuto prodotto.

Tab.4

Codice CER	P	Tipologia Rifiuto	Stato	D
150106		Imballaggi in materiali misti	S	R
030105		Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare	S	R
170405		Ferro e acciaio	S	R
170504		Terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503	S	R
170503		Polveri prodotte dai filtri degli impianti di abbattimento delle emissioni	S	S

170904		Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione	S	R
101208		Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione	S	R
130205	P	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	L	S

Legenda: P = rifiuto pericoloso; D = destinazione (R = recupero, S = smaltimento); Stato (L = liquido, S = solido)

La gestione interna dei rifiuti viene effettuata secondo le seguenti modalità:

- gli scarti di lavorazione sono stoccati in cumuli;
- le polveri prodotte dai filtri degli impianti di abbattimento delle emissioni (CER 170503) sono raccolte e stoccate in cumuli;
- gli oli esausti (CER 130205), prodotti da lavori di manutenzione, sono raccolti in fusti nei reparti e successivamente depositati in un'area coperta;
- gli imballaggi in materiali misti (CER 150106) sono raccolti in cassoni aperti all'esterno.

Tutti i rifiuti indicati sono inviati a recupero o smaltimento mediante ditte esterne autorizzate.

L'azienda effettua esclusivamente "deposito temporaneo" dei rifiuti ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. 22/97. L'ubicazione delle aree di deposito, distinte per tipologia di rifiuto, sono indicate nella planimetria allegata.

In occasione delle manutenzioni del forno, si producono i seguenti rifiuti (non citati nelle schede della domanda di AIA in quanto non prodotti nel 2004):

- CER 16 11 06 rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05 (vecchio CER 10 12 07: rivestimenti e refrattari inutilizzabili, derivante dal cambio del banco dei refrattari);
- CER 17 06 03: altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose (fibra ceramica di scarto);
- CER 17 09 04: rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03 (basamento del carro).
- CER 08 01 06: fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15, provenienti dallo smaltimento dei fanghi delle vasche di raccolta delle acque di verniciatura.

Per ciascuna tipologia è stata individuata una adeguata zona di deposito all'interno del sito, come indicato nella nuova planimetria (Alleg. 3D del 06/12/2010) allegata alla domanda di modifica non sostanziale AIA.

C2.1.4 Emissioni sonore

2.1.4.1 - Caratterizzazione del sito

Classificazione acustica dell'area interessata e di quelle circostanti.

Il Comune di San Giovanni in Marignano non ha ancora proceduto alla classificazione acustica ai sensi della L. 447/95, pertanto si fa riferimento ai limiti di accettabilità previsti dal D.P.C.M. 01/03/91 art. 6 (Tab.5).

Tab.5 - Limiti previsti dal D.P.C.M. 01/03/91 - Leq in dB (A)

Zonizzazione	Limite diurno Leq (A)	Limite notturno Leq (A)
Tutto il territorio nazionale	70	60
Zona A (decreto ministeriale n. 1444/68) (*)	65	55

Zona B (decreto ministeriale n. 1444/68) (*)	60	50
Zona esclusivamente industriale	70	70

Il tecnico competente in via presuntiva si propone la futura classe acustica dell'area interessata, in base all'uso del territorio e seguendo le indicazioni delle prescrizioni tecniche regionali (Tab.6):

Tab.6 - Valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
I Aree particolarmente protette	50	40
II Aree prevalentemente residenziali	55	45
III Aree di tipo misto	60	50
IV Aree di intensa attività umana	65	55
V Aree prevalentemente industriali	70	60
VI Aree esclusivamente industriali	70	70

Analogamente, in via presuntiva, la futura classe acustica delle aree di pertinenza limitrofa all'area produttiva potrà essere stimata nel modo seguente (Tab.7), in base all'uso del territorio e seguendo le indicazioni delle prescrizioni tecniche regionali.

Tab.7- Valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
I Aree particolarmente protette	50	40
II Aree prevalentemente residenziali	55	45
III Aree di tipo misto	60	50
IV Aree di intensa attività umana	65	55
V Aree prevalentemente industriali	70	60
VI Aree esclusivamente industriali	70	70

Riassumendo:

- Limiti previsti dal DPCM 01/03/1991 (Art. 8 c. 1 DPCM 14/11/97):
Tutto il territorio nazionale: Diurno 70 dB - Notturmo 60 dB
- Limiti previsti dal DPCM 14/11/1997 Tabella C (Art. 3):
Classe III - aree di tipo misto: Diurno 60 dB - Notturmo 50 dB
Classe V - aree prevalentemente industriali: Diurno 70 dB - Notturmo 60 dB

2.1.4.2 - Descrizione delle fonti rumorose

Con riferimento alla relazione tecnica redatta dal Tecnico Competente in acustica allegata alla domanda A.I.A., nonché delle successive integrazioni presentate, si descrivono in seguito le principali fonti di rumore appartenenti alla ditta VE-VA S.r.l. (Fig.6-7).

L'azienda produce laterizi. Le principali fonti di rumore individuate sono riassunte nella Tab.8. La fonte principale consiste sostanzialmente nell'impianto di cottura e il relativo impianto di abbattimento/depurazione reflui gassosi.

Tab.8

Fonti Rumorose	Descrizione delle principali fonti di rumore
F1	Impianto di cottura
F2	Impianto di pre-lavorazione e relativo impianto di abbattimento
F3	Impianto di essiccazione
F4	Impianto di aspirazione centralizzata
F5	Movimentazione dei materiali nel piazzale
F6	Portone aperto lato Nord

Fig.6



Fig.7



2.1.4.3 - Descrizione dell'area e dei ricettori

In corrispondenza dello stabilimento il PTCP individua un'area produttiva. L'area in prossimità del torrente Ventena è scarsamente abitata (Fig.8-9):

- Confine Sud: Torrente Ventena e terreni agricoli.
- Confine Nord: Impianti sportivi e abitazione (ricettore A).
- Confine Ovest: Abitazione (ricettore B).
- Confine Est: Terreni agricoli.

Fig.8

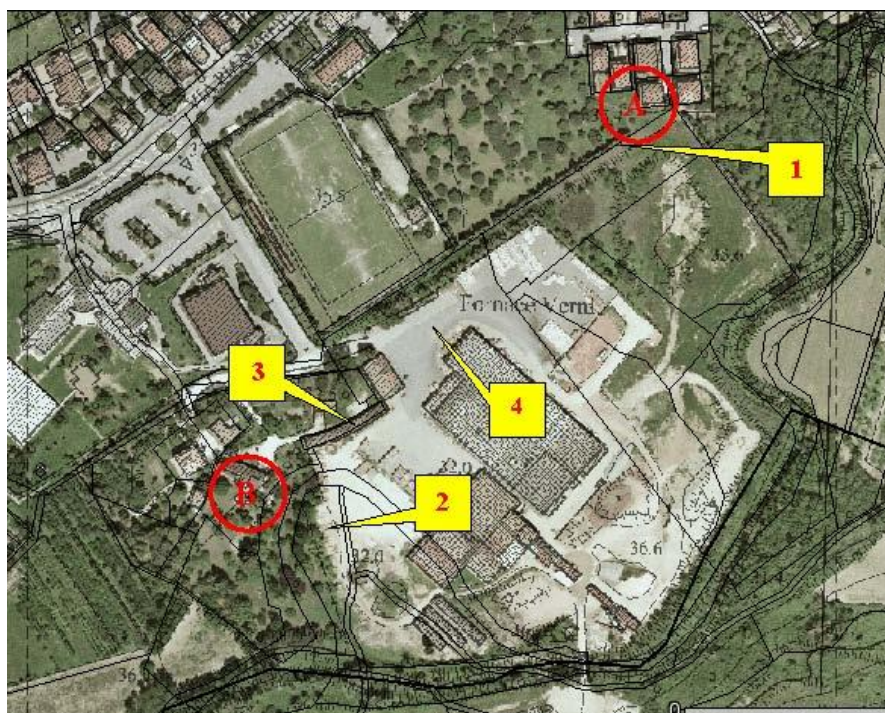
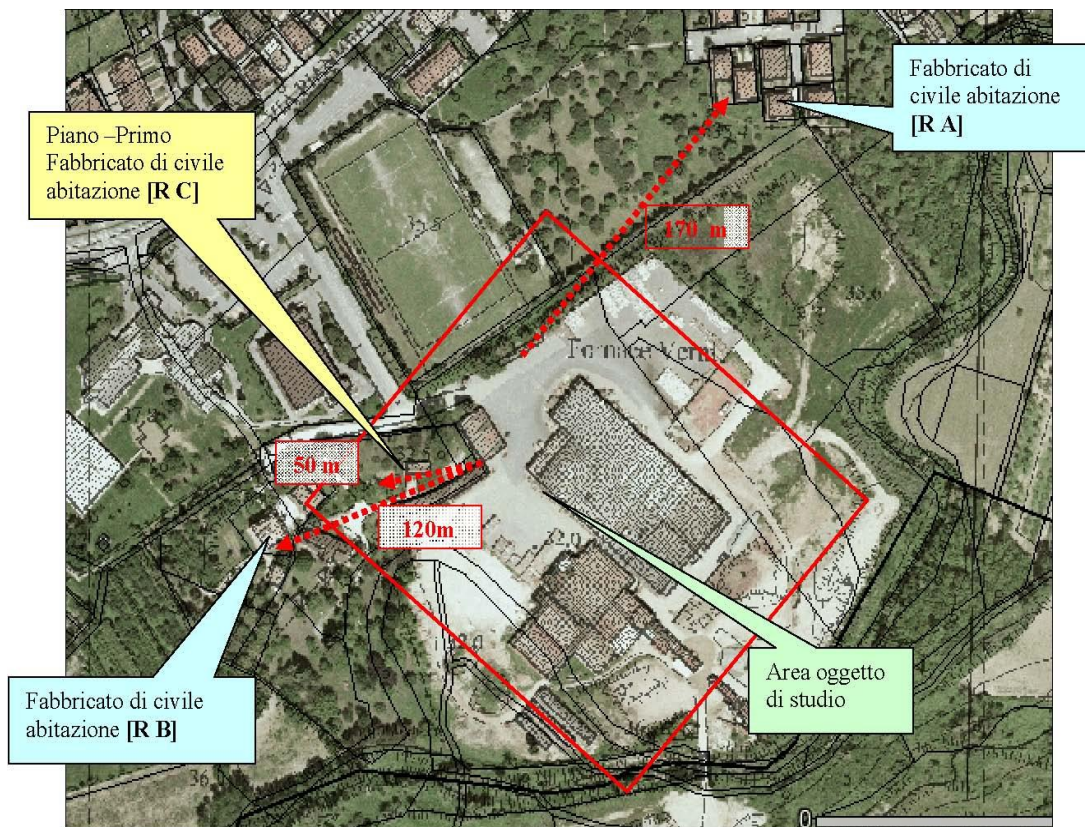
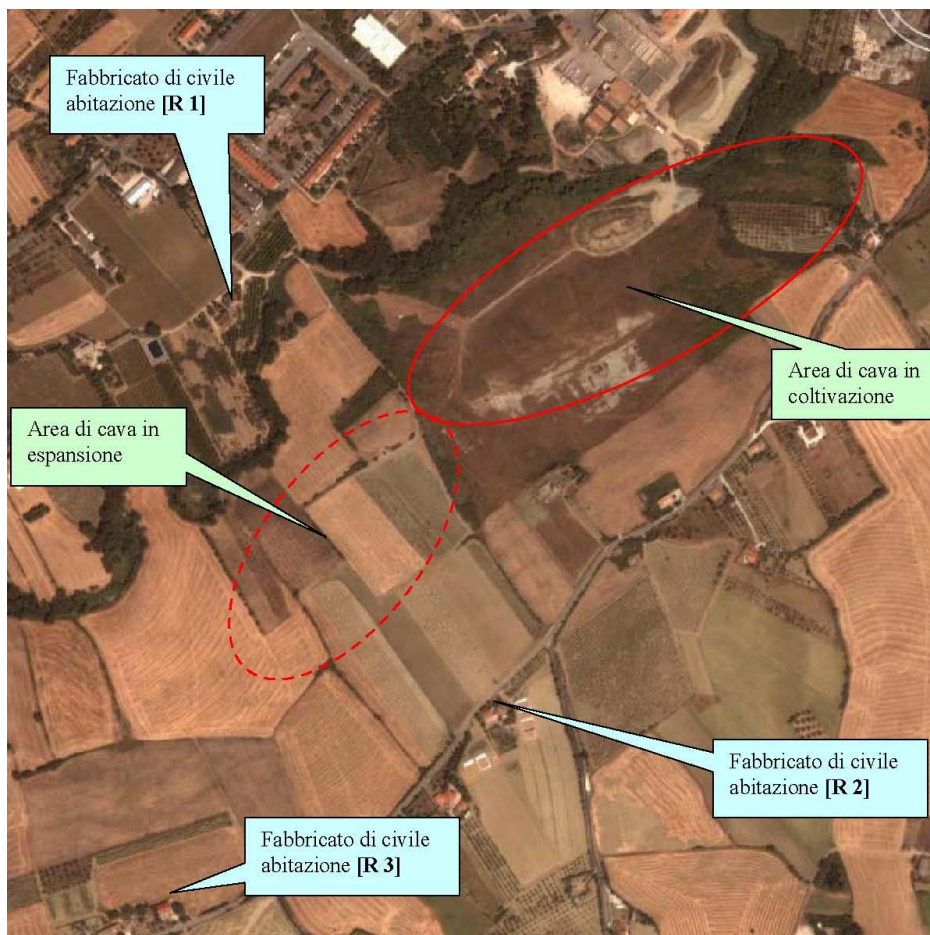


Fig.9



2.1.4.4 - Caratterizzazione e valutazione dal punto di vista acustico della cava in espansione (Fig.10)

Fig.10



Nella Tab.9 sono indicati la presenza dei ricettori posti in prossimità delle aree destinate alla cava.

Tab. 9

Orientamento	1a Presenza	2a Presenza
Confine nord	Terreni agricoli - Torrente Ventena	Fabbricato di civile abitazione [R 1]
Confine est	Cava esaurita	Terreni agricoli
Confine sud	Terreni agricoli	Fabbricati di civile abitazione [R 2- R 3]
Confine ovest	Terreni agricoli	

2.1.4.5 - Emissioni Sonore. Misurazioni e Livelli

Dalla allegata relazione di previsione impatto acustico si evidenzia:

➤ Valori limite assoluti.

Sono rispettati in valori limite assoluti di immissione sonora nei casi:

- dell'attività produttiva della fornace;
- dell'attività di coltivazione della futura area di cava.

- Valori limite differenziali presso i ricettori considerati.

L'attività in questione è inquadrabile tra gli "impianti a ciclo produttivo continuo" descritti nel Decreto Ministeriale 11/12/1996. Tale norma regola l'applicazione del criterio differenziale per la tipologia di impianti citati. Le disposizioni del decreto si applicano agli impianti a ciclo produttivo continuo ubicati in zone diverse da quelle esclusivamente industriali o la cui attività dispiega i propri effetti in zone diverse da quelle esclusivamente industriali. L'attività in questione rientra tra quelle previste in quanto non è possibile interrompere l'attività di cottura senza provocare danni all'impianto stesso, o alterazioni del prodotto, ed l'esercizio è regolato da contratti collettivi nazionali di lavoro sulle ventiquattro ore per cicli settimanali, fatte salve le esigenze di manutenzione. Nello specifico, l'azienda è esistente prima dell'entrata in vigore del citato D.M. 11/12/1996 (avvenuta in data 19/03/1997), e rispetta i limiti di zona in vigore.

C2.1.5 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Non risultano bonifiche ad oggi effettuate, né previste.

Esiste una cisterna contenente gasolio. Il sistema di ricircolo delle acque di processo prevede una serie di vasche interrato in sequenza che operano la raccolta e la decantazione delle acque convogliate.

C2.1.6 Energia

- a) Produzione di energia

Sono installati n. 3 impianti termici nelle seguenti fasi:

- Essiccazione: impianto del tipo "in vena d'aria" SIB-SIBER SVA 2000, con una potenza nominale complessiva di 2330 kW.
- Cottura: impianto con una potenza complessiva nominale è di 7000 kW, costituito da una serie di bruciatori in parallelo con potenzialità nominali inferiori a 580 kW. Nel dettaglio è composto da 10 bruciatori laterali alta velocità ITAS H41E-83, 2 bruciatori laterali alta velocità ITAS H41E-82, 30 bruciatori in volta FRAC ASG/2P e 40 bruciatori in volta FRACASG/1T e 8 bruciatori in volta FRAC.
- Bruciatore del filtro fumi con impianto a metano avente potenzialità di 120 kW.
- Scarico e imballo: impianto a metano con potenzialità nominali di 180 kW.

- b) Consumo di energia

Non è stato possibile misurare i consumi per ogni fase di produzione, in quanto sono installati due contatori. E' possibile effettuare una stima dei consumi imputabili agli impianti: forno cottura 93%, essiccatoio 5,5%, scaricatrice 1%, resto 0,5%.

C2.1.7 Consumo materie prime

Nell'anno 2011 sono state impiegate le seguenti materie prime (Tab.10):

Tab.10

Prodotto	Utilizzo	Consumi t/a
Sabbia magra	preparazione impasto	3.966

Sabbia fine	preparazione impasto	4.953
Argilla bianca	preparazione impasto	16.747
Argilla rossa	preparazione impasto	18.472
Bario Carbonato	additivo	201
Acido cloridrico 30/33%	lavaggio prodotto finito	47
Terra colorante rossa	colorante	21
Colorante nero	colorante	0,375
Sodio pirofosfato Neutro	additivo	0,5
Engobbio bianco	colorante	0,78
Engobbi vari	colorante	5,1
Olio minerale	manutenzioni	4

C2.1.8 Sicurezza e prevenzione degli incidenti

VE-VA S.p.a. ha adottato il sistema di gestione ambientale UNI EN ISO 9001 che definisce le modalità e le procedure operative da adottare in caso di emergenza ambientale.

C2.1.9 Confronto con le migliori tecniche disponibili

Per condurre una analisi integrata degli aspetti ambientali (Tab.11) si fa riferimento alle “Linee guida nazionali per l’individuazione e l’utilizzo delle migliori tecniche disponibili in materia di prodotti ceramici” (29 gennaio 2007). Tale documento è concorde con la prima bozza del Bref nell’individuare le miglior tecniche disponibili e fornisce un quadro di riferimento del settore.

La bozza finale del Bref “Ceramic Manufacturing Industry” è del settembre 2006.

Tab.11

Approvvigionamento materie prime	
BAT per la riduzione del consumo di materie prime	Situazione aziendale
Impiego di materie prime seconde e rifiuti non pericolosi, in parziale sostituzione delle materie prime	Sostituzione materie prime con basso carbonatiche
Pre-Lavorazione	
BAT per la riduzione del particolato solido	Situazione aziendale
Lavorazione delle materie prime in condizioni umide	Si lavora a umido
Chiusura dei convogliatori e dei miscelatori	Richiede consistente modifica dell’impianto e per il momento non fattibile
Confinamento delle operazioni di miscelazione, macinazione e vagliatura	I laminatoi e la miscelazione del carbonato di bario sono confinati
Utilizzo di sistemi di trattamento dei fumi, accoppiati con filtri a maniche autopulenti e filtri a umido	La Ditta ha installato i filtri a manica sui punti di emissione a servizio della prelavorazione

Essiccazione	
BAT per il risparmio energetico	Situazione aziendale
Recupero di calore dalle zone di raffreddamento dei forni di cottura	L'aria di raffreddamento viene inviata all'essiccatoio
Ottimizzazione della circolazione dell'aria di essiccazione	L'aria di raffreddamento in eccesso viene convogliata al camino di raffreddamento
Aggiunta di additivi non plastici nell'impasto, per ridurre il tempo di essiccazione	La azione e' da ponderare per bilanciare la perdita di resistenza meccanica
Controllo automatico degli essiccatoi	Telelettura degli essiccatoi
Riduzione della massa unitaria (forati e tegole sottili)	Non applicabile in quanto comporta un peggioramento delle caratteristiche meccaniche
Manutenzione dei sistemi di movimentazione per la riduzione degli scarti	La manutenzione e' effettuata sia ordinariamente che straordinariamente
BAT per la riduzione del particolato solido	
Controlli e procedure per assicurare una regolare pulizia dell'essiccatoio, delle guide dei carrelli e dei carrelli stessi	È prevista una manutenzione periodica delle guide dei carrelli e dei carrelli stessi
Cottura	
BAT per il risparmio energetico	Situazione aziendale
Utilizzo di combustibili gassosi	I forni utilizzano come combustibile il metano
Impiego di bruciatori ad alta velocità	Il forno di cottura è costituito da bruciatori ad alta velocità
Miglioramento dell'isolamento e delle tenute del forno	Posa di isolanti tra i carri
Aggiunta di polverino di carbone come combustibile nel corpo ceramico	Non applicabile in quanto il polverino decolora il materiale
Aggiunta all'impasto di agenti organici porizzanti (contributo energetico e riduzione della massa unitaria)	Non applicabile in quanto comporta un peggioramento delle caratteristiche di permeabilità
Controllo del contenuto di carbonio delle argille per minimizzare il tempo di rammollimento	Tecnica utilizzabile in funzione delle proprietà dell'argilla disponibile
Riduzione della massa unitaria	Non applicabile in quanto comporta una perdita di resistenza
Controllo automatico del profilo termico dei forni	Telelettura del forno
Manutenzione dei sistemi di movimentazione per la riduzione degli scarti	È prevista una manutenzione periodica e straordinaria delle linee di movimentazione

BAT per il contenimento delle emissioni atmosferiche	
Interventi primari	
Aggiunta di additivi e materie prime seconde con effetto di diluizione e per migliorare le proprietà dei prodotti	Argille e sabbia basso carbonatiche
Impiego di argilla ad elevato contenuto di calcare, o aggiunta all'impasto di gesso e calcare in polvere, per la rimozione del fluoro e dello zolfo	L'azione e' controproducente per le esigenze della Ditta
Utilizzo di argilla a basso contenuto di fluoro e zolfo e fluoro, se disponibile	Si cerca argilla e fluoro con bassi contenuti di zolfo e fluoro
Utilizzo di combustibili a basso contenuto di zolfo, quale il gas naturale	I forni utilizzano come combustibile il metano
Riduzione della massa unitaria	Non utilizzabile in quanto va a scapito della resistenza
Ricircolazione dei gas di combustione dalle zone del forno a bassa temperatura a quelle dove avviene la cottura	Tecnica utilizzabile solo per alcune tipologie di prodotto. La ricircolazione dei gas determina forti "interferenze" con le normali condizioni di funzionamento del forno, rendendo complessa ed a volte impossibile la gestione del forno di cottura, anche in considerazione dei diversi profili termici richiesti. L'implementazione della tecnica comporta una sostanziale modifica dell'impianto. Nell'impianto in questione si esegue lo spostamento di calore in eccesso dalla zona di cottura alla zona di ingresso.
Interventi secondari	
Per la rimozione del particolato solido, trattamento dei fumi con filtri a manica	Presente filtro a maniche e letto di calce
Per la rimozione dei fluoruri, degli ossidi di zolfo, dei cloruri e del particolato solido, introduzione di polveri di calcare e/o di idrossido di calcio nei fumi esausti da trattare con filtri a manica	Presente filtro a maniche e letto di calce

C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

Il gestore dell'impianto, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti dichiara che:

- L'impianto in esame è in linea con i livelli di prestazione ambientale associati alle BAT e specificati nelle Linee Guida Nazionali di settore;
- La gestione dell'impianto è fortemente orientata verso il contenimento dei consumi di risorse (materie prime, acqua, energia) e di produzione di rifiuti;

Tuttavia al fine di ridurre ulteriormente gli impatti propone il seguente piano di miglioramento da attuare entro le scadenze indicate (Tab.12).

Tab.12

Azione	Data di realizzazione
Recupero delle acque di prima pioggia o adeguamento alla DGR 286/2005 e irreggimentazione e recupero acque di dilavamento piazzali.	Entro Marzo 2014

In caso di dismissione del sito produttivo, si provvederà ad attuare un programma che prevede le seguenti azioni:

- Rimozione di tutte le materia prime, ausiliari e prodotti vari presenti;
- Rimozione di tutti gli eventuali rifiuti presenti e sondaggio per evidenziare eventuali inquinamenti del terreno in prossimità delle vasche di bagnatura;
- Smantellamento degli impianti produttivi e tecnologici, previa bonifica mediante svuotamento dagli li presenti;
- Chiusura del pozzo di emungimento acque;
- Bonifica e chiusura della cisterna contenente gasolio ed il serbatoio temporaneo di acqua industriale di recupero;

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

L'assetto impiantistico proposto dal Gestore per la produzione di laterizi utilizza uno schema produttivo che, come emerge dalle precedenti considerazioni, evidenzia il rispetto degli indici prestazionali proposti nelle MTD di settore. Questo aspetto assicura a priori l'utilizzo delle tecniche cosiddette MTD. Le tecniche utilizzate dall'Azienda nel processo produttivo figurano anche nelle Linee Guida precedentemente richiamate.

Le materie prime utilizzate non presentano caratteristiche di pericolosità. I rifiuti prodotti sono conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento. Per il contenimento delle emissioni convogliate in aria sono presenti impianti di abbattimento che permettono di ridurre in maniera consistente i limiti settoriali. L'acqua rappresenta un elemento fondamentale per l'attività dell'Azienda e sono stati adottati accorgimenti per poter avere un risparmio del consumo di acqua ed una razionalizzazione del suo utilizzo. L'Azienda ha uno scarico di acque produttive di 50 m³/anno in pubblica fognatura.

Dalla allegata relazione di previsione impatto acustico si evidenzia:

- Valori limite assoluti.
Sono rispettati in valori limite assoluti di immissione sonora nei casi:
 - dell'attività produttiva della fornace;
 - dell'attività di coltivazione della futura area di cava.
- Valori limite differenziali presso i ricettori considerati.

L'attività in questione è inquadrabile tra gli "impianti a ciclo produttivo continuo" descritti nel Decreto Ministeriale 11/12/1996. L'attività in questione rientra tra quelle previste in quanto non è possibile interrompere l'attività del forno di cottura senza provocare danni all'impianto stesso, o alterazioni del prodotto e l'esercizio è regolato da contratti collettivi nazionali di lavoro sulle ventiquattro ore per cicli settimanali, fatte salve le esigenze di manutenzione. Nello specifico,

l'azienda è esistente prima dell'entrata in vigore del citato D.M. 11/12/1996 (avvenuta in data 19/03/1997) e rispetta i limiti di zona in vigore.

L'Azienda è certificata UNI EN ISO 9001:2000 nella produzione di laterizi.

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUE CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D1 PIANO D'ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUA CRONOLOGIA - CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

L'assetto tecnico dell'impianto non richiede adeguamenti in riferimento alle BAT, pertanto le prescrizioni, i limiti e le condizioni d'esercizio di seguito specificati devono essere rispettati alla data di validità del presente atto.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

D2.1 FINALITÀ

La ditta VE-VA S.p.a. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D.

E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'impianto senza preventivo assenso dall'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29 nonies, comma 1, D.Lgs 152/2006 ss.mm.ii).

D2.2 CONDIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL'IMPIANTO

1. La presente Autorizzazione Integrata Ambientale ha validità di 5 anni a decorrere dalla data del provvedimento di autorizzazione;
2. Il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame, qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies, comma 1, D.Lgs. n° 152/06 e s.m.i. o sulla base del quadro informativo ottenuto a seguito della valutazione dei dati del piano di monitoraggio e controllo.

D2.3 COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI

Il Gestore è tenuto trasmettere annualmente (entro il 30 aprile dell'anno successivo) al portale AIA-IPPC istituito dalla Regione Emilia Romagna, come stabilito con Determina Regionale n. 1063 del 02/02/2011, un **report annuale**; il suddetto report dovrà essere compilato secondo le istruzioni del Portale o, in assenza di specifiche indicazioni, dovrà contenere le seguenti informazioni:

- i risultati dei controlli previsti dal Piano di Monitoraggio e Controllo;
- le metodiche e le modalità di campionamento adoperate;
- un'analisi della situazione annuale e confronto con le situazioni pregresse;

- un riassunto delle variazioni impiantistiche eventualmente effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impianto nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili, ed eventuali proposte di miglioramento del controllo e dell'attività nel tempo;
- la documentazione attestante le certificazioni ambientali possedute o ottenute;
- si raccomanda al Gestore di fornire i dati all'interno del report annuale utilizzando le unità di misura indicate nel Piano di Monitoraggio e Controllo riportato nella sezione D.3;
- i dati del monitoraggio e i relativi certificati analitici dovranno essere conservati presso l'impianto, a disposizione degli Enti di Controllo, per un periodo minimo pari alla durata dell'autorizzazione e comunque fino al rinnovo della stessa.

La relazione annuale dovrà essere strutturata in modo tale da consentire una lettura sinottica dei dati ambientali che permetta di effettuare i necessari confronti e le opportune correlazioni del medesimo parametro e della medesima matrice ambientale nel tempo, così come le opportune correlazioni tra parametri di matrici ambientali diverse (es. scarichi idrici, emissioni in atmosfera).

1. In caso si verificano particolari circostanze quali:

- a. malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di monitoraggio e controllo qualora questi comportino l'impossibilità del rispetto del piano di monitoraggio e controllo stabilito dalla presente AIA);
- b. incidenti che producano effetti negativi e significativi per l'ambiente.

Il Gestore deve darne tempestiva comunicazione (comunque entro le 24 h successive all'evento) ad ARPAE Rimini anche a mezzo PEC.

Il Gestore, nella medesima comunicazione, deve stimare gli impatti dovuti ai rilasci di inquinanti, indicare le azioni di cautela attuate e/o necessarie, individuare eventuali monitoraggi sostitutivi e successivamente, nel più breve tempo tecnicamente possibile, ripristinare la situazione autorizzata;

2. Il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera "l" del D.Lgs. 152/06 s.m.i.) ad ARPAE Rimini ed al Comune di San Giovanni in Marignano. Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente ARPAE – Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Rimini ai sensi dell'art. 29- nonies parte seconda del D.Lgs. 152/06. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06), ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione;

3. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata ad ARPAE Rimini e Comune di San Giovanni in Marignano. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti da ARPAE Rimini, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'impianto rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ARPAE Rimini provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.;
4. Il Gestore, qualora decida di cessare l'attività, è tenuto a comunicare preventivamente tale decisione, e successivamente confermare con raccomandata a/r o PEC ad ARPAE Rimini e al Comune di San Giovanni in Marignano la data prevista di termine dell'attività;

Qualora in fase di autocontrollo, si verifichi un superamento di un limite stabilito dall'autorizzazione per le diverse matrici ambientali o il superamento del valore di portata per le emissioni in atmosfera riportato nelle tabelle del seguente paragrafo D.2.4, deve essere data comunicazione entro e non oltre 7 giorni dall'evidenza del valore anomalo, ad ARPAE Rimini. A seguire, nel minimo tempo tecnico, devono essere documentate con breve relazione scritta, da inviare ARPAE Rimini, le cause di tale superamento e le azioni poste in essere per rientrare nei limiti.

D2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

a) Quadro complessivo delle emissioni convogliate autorizzate

Punto emissione	Fase di lavorazione	Sistema di contenimento	Portata massima Nm ³ /h	Velocità effluente m/s	Durata h/g	Durata g/a	T °C	Altezza dal suolo m	Sezione di emissione m ²
E1	Pre-lavorazione impasto	FT	13.000	15,01	12	350	Amb.	7	0,126
E2	Pre-lavorazione impasto	FT	13.000	15,01	12	350	Amb.	7	0,126
E3	Pre-lavorazione impasto	FT	13.000	6,7	12	350	Amb.	7	0,283
E4	Essiccamento	/	45.000	/	24	350	50	9	0,385
E5	Essiccamento	/	45.000	/	24	350	50	9	0,385
E6	Essiccamento	/	45.000	/	24	350	50	9	0,385
E7	Raffreddamento essiccamento	/	26.000	/	24	350	150	9	0,84
E8	Cottura	FT + reagenti	28.000	21,1	24	350	110	15	0,636
E9	Cabina verniciatura	AU	4.500	10,7	12	350	Amb.	9	0,07
E10	Raffreddamento forno	/	15.000	2,9	24	350	340	9	0,636
E11	Aspirazione centralizzata	FT	14.000	/	2	350	Amb.	9	0,16
E12	Saldatura officina manutenzione	/	8.000	/	2	350	Amb.	6	0,2
E13	Saldatura officina manutenzione	/	8.000	/	2	350	Amb.	3	0,2
E14	Termoretraibile	/	10.000	/	12	350	Amb.	9	0,2

LEGENDA: FT = filtro a tessuto; AU = abbattitore ad umido;

b) Emissioni convogliate – valori limite per gli inquinanti emessi in atmosfera

	UM	E1	E2	E3	E4	E5	E6	E7	E8	E9	E10	E11	E12 a)	E13 a)	E14 b)
Polveri totali	mg/Nmc	20	20	20	20	20	20	20	20	10	20	20			
Composti inorganici del fluoro sotto forma di gas e vapori espressi come acido fluoridrico (HF)	mg/Nmc				5	5	5	5	5		5				
Ossidi di zolfo espressi come SO ₂	mg/Nmc				100	100	100	100	100		100				
Ossidi di azoto espressi come NO ₂	mg/Nmc				200	200	200	200	200		200				350
Monossido di carbonio CO	mg/Nmc														100

LEGENDA: a) limiti non previsti; b) limiti automaticamente rispettati

La Portata volumetrica di ogni emissione prevista in autorizzazione, espressa in Nmc/h, si intende riferita alle condizioni di:

- Temperatura 273°K
- Pressione 101,3kPascal
- Gas secco

Alla Portata volumetrica di emissione autorizzata è associato una incertezza di misura pari al 10% del valore medio misurato.

I valori limite di emissione in aria degli inquinanti previsti in autorizzazione, espressi in mg/Nmc, si riferiscono a gas secco, 18% di ossigeno, 273K, 101,3kPascal.

Il sistema di contenimento per le polveri “filtri a tessuto” presente alla emissione E8, sarà controllato mediante l’installazione di misuratore di differenza di pressione (pressostato) i cui dati saranno tenuti a disposizione dell’autorità di controllo.

L’attività della ditta VE-VA S.p.a. è esclusa dal monitoraggio e dalla comunicazione delle emissioni di gas serra ai sensi della direttiva 2003/87/CE del parlamento del Consiglio Europeo perché la densità di carica del forno è < 300 kg/mc.

c) Prescrizioni relative ai metodi di prelievo ed analisi

Devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati

- Punto di prelievo emissioni in atmosfera: attrezzatura e collocazione (rif. UNICHIM 422 – UNI 10169 – UNI EN 13284-1).

Ogni emissione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di prelievo. I punti di prelievo devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell’effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento (UNI 10169 e UNI EN 13284-1) ovvero almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità. In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo. Il numero di punti di prelievo è stabilito sulla base della Tab.13:

Tab.13

Condotti circolari		Condotti rettangolari	
Diametro (metri)	N° punti prelievo	Lato minore (metri)	N° punti prelievo
fino a 1m	1	fino a 0,5m	1 al centro del lato
da 1m a 2m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5m a 1m	2
superiore a 2m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1m	3
			al centro dei segmenti uguali in cui è suddiviso il lato

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno e filettatura (interna/esterna) da concordare con l’ente di controllo e deve sporgere per circa 50mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati ad almeno 1 metro di altezza rispetto al piano

di calpestio della postazione di lavoro.

- Accessibilità dei punti di prelievo

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro (DPR 547/55, DPR 303/56, DPR 164/56, DLgs 626/94 e successive modifiche). L'azienda dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere ben definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc.) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri.

Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture (Tab.14):

Tab.14

Quota superiore a 5m	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvista di sistema di blocco automatico
Quota superiore a 15m	sistema di sollevamento elettrico (montacarichi o argano o verricello) provvisto di sistema frenante e di piattaforma per il carico delle strumentazioni

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucchiolo nonché di botola incernierata non asportabile (in caso di accesso dal basso) o cancelletto con sistema di chiusura (in caso di accesso laterale) per evitare cadute e dotate di protezione contro gli agenti atmosferici.

- d) Metodi di campionamento ed analisi delle emissioni

Per la verifica dei valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- Metodi UNI/UNI EN/UNICHIM

- Metodi normati e/o ufficiali
- Altri metodi solo se preventivamente concordati con l’Autorità Competente

Per la verifica con metodi di misura manuali dei valori limite degli inquinanti emessi in atmosfera fissati nella presente AIA devono essere utilizzati i metodi richiamati nella Tab.15.

Tab.15

Parametro/inquinante	Metodi indicati
Strategia di campionamento	Unichim 158:1988 ISTISAN 91/41
Criteri generali per la scelta dei punti di misura e campionamento	UNI 10169 – UNI EN 13284-1
Velocità, Portata e Temperatura di flussi convogliati	UNI 10169
Polveri Totali	UNI EN 13284-1 UNI 10263
Acido Fluoridrico (Come HF)	UNI 10787 ISTISAN 98/2 [Allegato 2 DM 25/8/00]
Ossidi di Zolfo (Come SO ₂)	UNI EN 14791 ISTISAN 98/2 [Allegato 1 DM 25/8/00] UNI 10393 UNI 10246 –1-2 UNI 9970 Analizzatori celle elettrochimiche, IR, FTIR
Ossidi di Azoto (Come NO _x)	UNI EN 14792 ISTISAN 98/2 [Allegato 1 DM 25/8/00] UNI 10878 UNI 9970 Analizzatori celle elettrochimiche, IR, FTIR

Saranno ammessi altri metodi solo se preventivamente concordati con l’Autorità Competente. Per tali metodi, nel caso non sia nota l’incertezza di misura, essa dovrà essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non dovrà essere superiore al 30% del valore limite stesso.

e) Incertezza delle misurazioni e conformità ai valori limite

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell’incertezza della misurazione, così come descritta e riportata nel metodo stesso.

Il valore dell’incertezza estesa ad un livello di fiducia del 95% è sottratto al risultato di concentrazione. Nel caso in cui l’operazione desse luogo ad un valore ≤ 0 si conviene debba essere utilizzato $IL/2$ dove IL è il Limite Inferiore di rilevabilità del metodo.

Per la valutazione di conformità al limite di ogni inquinante sono necessari almeno tre campionamenti. I tre risultati a disposizione sono da confrontare con il VLE (Valore Limite di Emissione). Se uno solo dei tre risultati è superiore al VLE, la valutazione sarà di non conformità.

f) Frequenza dei campionamenti

Il gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni atmosferiche con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio contenuto nella presente autorizzazione.

Per la verifica di conformità ai limiti di emissione si dovrà far riferimento a misurazioni o campionamenti della durata pari ad un periodo temporale di un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose. Nel caso di misurazioni discontinue eseguite con metodi automatici che utilizzano strumentazioni a lettura diretta, la concentrazione deve essere calcolata come media di almeno 3 letture consecutive e riferita, anche in questo caso, ad un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio. Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso.

Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura, (cioè l'intervallo corrispondente a “risultato misurazione meno incertezza di misura”) risulta superiore al valore limite autorizzato.

La determinazione della concentrazione di ciascun inquinante deve essere accompagnata dalla propria incertezza estesa ad un livello di fiducia del 95%.

Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione. Le norme tecniche: Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 – “Criteri generali per il controllo delle emissioni” indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% e per metodi automatici un'incertezza pari al 10%.

ESEMPIO:

I limiti del campo di variabilità dovuta all'errore casuale complessivo di campionamento ed analisi con il 95% di probabilità è dato da:

$$E_i \pm 1,960 * CV * \bar{E}$$

dove

$$VLE = 10$$

$$E_1 = 13,5$$

$$E_2 = 12,8$$

$$E_3 = 13,1$$

$$\bar{E} = 13,1$$

CV = 0,30 (valore fornito dalla letteratura nel caso di metodi manuali di prelievo e analisi)

t di Student = 1,960 al livello di fiducia del 95%

$$1,960 \times 0,30 \times 13,1 = 7,7$$

E1 = 13,5±7,7; valore da confrontare con VLE = 5,80

E2 = 12,8±7,7; valore da confrontare con VLE = 5,10

E3 = 13,1±7,7; valore da confrontare con VLE = 5,40

Nell'esempio il campionamento risulta conforme.

Il valore di incertezza estesa ad un livello di fiducia del 95% è sottratto al rispettivo risultato di concentrazione relativo a ciascun inquinante.

Nel caso in cui l'operazione desse luogo ad un valore ≤ 0 , si conviene che debba essere utilizzato il IL/2 del metodo di misura.

Per ogni campionamento relativo ad ogni inquinante si avranno dunque a disposizione 3 risultati da confrontare con il VLE. Se uno solo di tali risultati è superiore ai VLE, la valutazione sarà di non conformità.

I dati relativi ai campionamenti periodici dovranno essere raccolti secondo i format 1 e 2 di seguito indicati (Tabb. 16-17) e conservati presso l'impianto a disposizione dell'Autorità di Controllo.

**Tab. 16 FORMAT 1 PER CAMPIONAMENTI PERIODICI
(nell'esempio portata)**

DITTA						
SEDE DELLA PROVA						
FASE DI LAVORAZIONE						
SIGLA EMISSIONE						
Prelievo n.....del.....dalle ore.....alle ore.....						
Metodo						
DATI CAMINO						
Geometria del camino (circolare, rettangolare, irregolare)		Diametro m		Sezione mq		
DATI PER IL CALCOLO DEGLI AFFONDAMENTI (sempre centro escluso)						
Selezionare la regola (regola generale, regola tangenziale, discrezione)		n. bocchettoni effettivi		n. affondamenti		
DATI LINEA DI PRELIEVO						
K Darcy in formula		Lunghezza testa sonda cm		Flangia (z) cm		
Affondamento	affondamento reale in camino	dp misurato	temp	Velocità calcolata da dp	Velocità misurata	note
n°	cm	mm di H2O	°C	m/s	m/s	
ESITI MISURE PORTATA "Q" (calcolata dal delta P)						

Q effettiva mc/h	Q normalizzata (101,3kPa, 273 K) Nmc/h	Q secca normalizzata (101,3 kPa, 273 K, gas secco) Nmc/h	Q in autorizzazione (101,3 kPa, 273 K, gas secco) Nmc/h
Note al prelievo Apparecchiature funzionanti: a) al momento del prelievo _____ b) nelle 24 ore precedenti _____ c) Produzione in atto al momento del prelievo, tipo _____ quantità _____			

**Tab. 17 FORMAT 2 PER CAMPIONAMENTI PERIODICI
(nell'esempio polveri)**

DITTA			
SEDE DELLA PROVA			
FASE DI LAVORAZIONE			
SIGLA EMISSIONE			
Prelievo n.....del.....			
Metodo			
Ossigeno di riferimento se previsto in autorizzazione %	Portata in autorizzazione (101,3 kPa, 273 K, gas secco) Nmc/h		
Prova eseguita	MPT1	MPT2	MPT3
ORA INIZIO MISURE			
ORA FINE MISURE			
MINUTI EFFETTIVI PRELIEVO			
SIG.A SUPPORTO			
LITRI INIZIALI (l)			
LITRI FINALI (l)			
VOLUME ASPIRATO (l)			
VELOCITA' AL PRELIEVO (m/s)			
UGELLO (mm)			
TEMPERATURA FUMI (°C)			
FLUSSO REALE (l/min)			
FLUSSO TEORICO (l/min)			
ERRORE FLUSSO (%)			
PRESSIONE ATMOSFERICA (Pascal)			
TEMP. POMPA (°C)			
TARA FILTRO (mg)			
CONC. O2 EFFLUENTE %			
VOLUME ASPIRATO (Nmc)			
Note al prelievo Apparecchiature funzionanti: d) al momento del prelievo _____ e) nelle 24 ore precedenti _____ Produzione in atto al momento del prelievo, tipo _____ quantità _____			

Per calcolare i flussi di massa degli inquinanti misurati mediante campionamenti periodici espressi in g/anno si utilizzano le informazioni ricavate di seguito indicate:

- media di tutti i valori di concentrazione dell'inquinante a 0°C e 101,3kPa, espressa in mg/m³, utilizzando i valori a cui non è stata applicata la detrazione dell'intervallo di confidenza al 95%;

- media delle portate a 0°C e 101,3kPa, espressa in m³/h misurate durante ogni campionamento periodico;
- numero di ore di funzionamento effettivo dell'impianto;

Si utilizza la seguente formula:

$$E = C * PF * h * 1 / 1.000$$

dove

E = (g/anno) emissione annua dell'inquinante;

C = (mg/m³) concentrazione media dell'inquinante, come media annuale di tutti i valori di concentrazione dell'inquinante a 0°C, 101,3kPa a cui non è stata applicata la detrazione dell'intervallo di confidenza al 95%;

PF = (m³/h) portata media, come media annuale delle portate misurate a 0°C e 101,3kPa;

h = numero ore annuo di funzionamento effettivo dell'impianto;

g) Altre prescrizioni

- La data, l'orario, i risultati delle misure, il carico produttivo gravante nel corso dei prelievi, dovranno essere annotati e mantenuti a disposizione per tutta la durata della presenta AIA;
- Ogni fermata per guasto degli impianti di depurazione fumi superiore a 4 ore, deve essere tempestivamente comunicata (via PEC) ad ARPAE Rimini, indicando data e ora di presunta riattivazione;
- Il gestore dell'impianto deve utilizzare modalità gestionali delle materie prime che permettano di minimizzare le emissioni diffuse di polveri;
- Le emissioni convogliate E1, E2, E3, E11 saranno sorvegliate mediante controlli dell'efficienza del filtro, i cui risultati saranno registrati e conservati;
- I consumi relativi agli elettrodi di saldatura delle attività che originano le emissioni E12 e E13 devono essere opportunamente documentati e tenuti a disposizione degli organi di controllo;
- L'impianto termico afferente alla emissione E14 deve essere verificata con cadenza annuale da un tecnico competente per quanto concerne l'efficienza e l'idoneità alla normativa vigente. Tali controlli, opportunamente documentati, dovranno essere tenuti a disposizione degli organi di controllo;

D2.5 EMISSIONI IN ACQUA

D2.5.1 Scarichi di acque meteoriche di dilavamento

- a) Le acque convogliate nel Torrente Ventena – (S2) provengono dai tetti (acque meteoriche) e dal dilavamento della rete di drenaggio del piazzale su cui si trovano gli accumuli di materiali terrosi (argille) necessari alla produzione di laterizi;
- b) Con riferimento a quanto indicato nel paragrafo C.2.1.2 lett. c, la ditta, al fine di ridurre il trasporto dei materiali solidi dilavati durante le piogge e veicolati al fiume, deve realizzare entro il 31 Agosto 2017 un recupero delle acque di prima pioggia (con relativo adeguamento alla DGR n° 286/2005 e DGR n° 1860/2006), mediante l'irreggimentazione e il recupero delle acque di dilavamento dei piazzali.

Lo scarico in oggetto dovrà conformarsi ai valori limite di emissione in acque superficiali

previsti per gli scarichi industriali di cui alla Tab. 3 dell'All. 5 al D.Lgs. 152/06; in particolare i parametri da ricercare nello scarico (acque di prima pioggia) e la frequenza di campionamento e analisi sono quelli contenuti nel Piano di Monitoraggio (tabella al punto D3.3.6 lettera a) della presente autorizzazione. I valori limite di emissione sono di seguito riportati (Tab. 18);

Tab.18

Parametri	U.M.	Scarico in acque superficiali (S2)
Solidi sospesi totali	mg/l	≤ 80,0
COD (come O2)	mg/l	≤ 160,0
Idrocarburi Totali	mg/l	≤ 5,0

c) Altre prescrizioni;

- 1) dovranno essere sempre garantite idonee pendenze e/o accorgimenti tali da favorire lo scolo e l'intercetto e la raccolta delle acque presso le caditoie asservite all'impianto di trattamento;
- 2) il pozzetto d'ispezione terminale, idoneo al prelevamento di campioni di acque di scarico, dovrà essere mantenuto costantemente accessibile, a disposizione degli organi di vigilanza in adempimento a quanto disposto dal comma 3 dell'art. 101 del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii.;
- 3) il pozzetto di campionamento finale e i pozzetti di ispezione e manutenzione dell'impianto dovranno essere mantenuti sgombri dai materiali in lavorazione in modo da consentire in ogni momento ispezioni, manutenzioni, interventi di emergenza e campionamenti dello scarico;
- 4) con adeguata periodicità, almeno un volta all'anno o al raggiungimento dell'80% della capienza di sedimento, dovranno essere eseguiti gli spurghi della vasca di sedimentazione, annotando la misura del relativo accumulo su apposito registro. I fanghi raccolti potranno essere considerati come "sottoprodotto" e quindi suscettibili di riutilizzo nel ciclo produttivo, qualora rispettino tutte le prescrizioni stabilite dall'art. 184-bis del D.Lgs. 152/2006 s.m.i. Nelle restanti fattispecie tale materiale di risulta si configura a tutti gli effetti come rifiuto e pertanto dovrà essere allontanato con mezzo idoneo e gestito presso un impianto autorizzato. Le procedure di gestione dovranno essere conformi ai dettati sui rifiuti in base al D.Lgs. n° 152/2006 – Parte Quarta;
- 5) eventuali malfunzionamenti dell'impianto di trattamento dei reflui dovranno essere tempestivamente comunicati ad ARPAE Rimini;
- 6) è fatto obbligo di dare immediata comunicazione all'autorità competente ARPAE – Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Rimini ed ad ARPAE – Servizio Territoriale di Rimini di guasti agli impianti o di altri fatti o situazioni che possano costituire occasione di pericolo per la salute pubblica e/o pregiudizio per l'ambiente;
- 7) ogni modifica strutturale e di processo che intervenga in maniera sostanziale nella qualità e quantità dello scarico dovrà essere preventivamente comunicata all'autorità competente ARPAE – Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Rimini e comporterà la modifica dell'autorizzazione;
- 8) la ditta dovrà comunicare ad ARPAE Rimini, l'avvenuta esecuzione delle opere previste dal piano di miglioramento e contenute nel paragrafo C.2.1.2 lett. "C";

- 9) in caso non sia rispettata la tempistica proposta per la realizzazione delle opere di miglioramento previste nel citato paragrafo C.2.1.2 lett. "C", la ditta dovrà darne tempestiva comunicazione ARPAE Rimini. La comunicazione deve contenere opportune motivazioni/giustificazioni sul ritardo e deve indicare la nuova tempistica di realizzazione.

D2.5.2 Scarichi di acque reflue domestiche

E' consentito lo scarico in pubblica fognatura di acque reflue domestiche nel rispetto del regolamento del gestore del servizio idrico.

D2.5.3 Scarichi di acque reflue industriali

Per quanto riguarda lo scarico delle acque di processo in pubblica fognatura (S1) sono previsti i seguenti valori limite per gli inquinanti emessi (Tab.18 bis.).

Tab.18 bis

Parametri	UM	S1
Solidi sospesi totali	mg/l	≤200,0
BOD5 (come O2)	mg/l	≤250,0
COD (come O2)	mg/l	≤500,0
Fosforo Totale	mg/l	≤10,0
Azoto Ammoniacale	mg/l	≤30,0
Ph		

La frequenza di campionamento e analisi è indicata nel Piano di Monitoraggio (Tabella al punto D3.3.6 lettera b) della presente autorizzazione.

Altre prescrizioni;

- 1) Lo scarico dovrà essere sottoposto, prima dell'immissione nella pubblica fognatura, al trattamento preventivo illustrato nella relazione tecnica datata 31/07/2004 assunta agli atti dalla Provincia di Rimini unitamente alla documentazione di rinnovo;
- 2) Il punto assunto per il controllo dello scarico dovrà essere sempre accessibile ed idoneo al campionamento da parte degli organi di controllo;
- 3) Ogni modifica strutturale e di processo che intervenga in maniera sostanziale nella qualità e/o quantità dello scarico dovrà essere preventivamente autorizzata;
- 4) Dovrà essere data immediata comunicazione al Gestore della rete fognaria e ad ARPAE Rimini di guasti agli impianti o di altri fatti o situazioni che possono costituire occasione di pericolo per la salute pubblica, per gli impianti fognari depurativi pubblici e/o per l'ambiente;
- 5) Dovrà essere data immediata comunicazione al Gestore della rete fognaria di guasti agli impianti o di altri fatti che potranno costituire occasione di pericolo per l'impianto di depurazione di Cattolica;
- 6) Nel caso di arresto degli impianti di pretrattamento, dovuti ad avaria o ad altri fatti imprevisi o imprevedibili, la Ditta è tenuta a darne immediata comunicazione al Gestore della rete fognaria, prima telefonicamente e quindi in forma scritta;

- 7) La disattivazione degli impianti di pretrattamento per lavori di manutenzione deve essere concordata con il Gestore della rete fognaria, al quale verranno confermate, con lettera raccomandata, le date di arresto e riattivazione degli impianti nonché ogni variazione dei tempi concordati e precedentemente comunicati;
- 8) Qualora l'attività sia trasferita in altro luogo ovvero soggetta a diversa destinazione, ad ampliamento o a ristrutturazione, da cui derivi uno scarico avente caratteristiche qualitativamente o quantitativamente diverse da quelle dello scarico preesistente dovrà essere richiesta una nuova autorizzazione allo scarico;
- 9) La Ditta in oggetto dovrà garantire un appropriato sistema di autocontrolli, sugli impianti di trattamento e sulle acque reflue scaricate, volto a garantire il rispetto dei limiti di accettabilità fissati;
- 10) Entro il 31 Gennaio di ogni anno dovrà essere presentata autodenuncia degli elementi (numero metri cubi scaricati nell'anno precedente e caratterizzazione analitica delle acque di scarico), necessari per la determinazione della tariffa del servizio di fognatura e depurazione, con le modalità previste nel Regolamento di fognatura.

D.2.5.4 Metodi di campionamento ed analisi delle emissioni delle acque

Per la verifica dei valori limite di emissione devono essere utilizzati:

- Metodi UNI/UNI EN/UNICHIM
- Metodi normati e/o ufficiali
- Altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente

Per la verifica con metodi di misura manuali dei valori limite degli inquinanti emessi in pubblica fognatura fissati nella presente AIA si suggeriscono metodi richiamati nella Tab.19.

Tab.19

Parametro/inquinante	Metodi indicati
Solidi sospesi totali	APAT IRSA CNR 29/2003 2090 B STANDARD METHODS 2540 D (20th ed.)
BOD5 (come O2)	APAT-IRSA CNR 29/2003 n.5120 metodo A STANDARD METHODS 5210-B (20 thed.) APAT IRSA CNR 29/2003 510
COD (come O2)	APAT-IRSA CNR 29/2003 n.5130 M10R707.0-APAT-IRSA CNR 29/2003 n.5130
Azoto Ammoniacale	APAT-IRSA CNR 29/2003 n.4030 M10R250.0-APAT 29/2003 - 4030A2
Fosforo Totale	APAT-IRSA CNR 29/2003 n.4060 -APAT IRSA CNR 29/2003 3010 -3020 - UNI EN 1189:1999 - ISO 11885/96
Ph	APAT IRSA CNR 29/2003 2060 -STAN-OARD METHOOS 4500-H (20th ed.)

I campionamenti ai fini degli autocontrolli devono essere effettuati nel punto di immissione in pubblica fognatura, con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio contenuto nella presente autorizzazione. Il pozzetto di ispezione e controllo dovrà essere realizzato in conformità a quanto previsto dal Manuale UNICHIM 92 del Febbraio 1975, realizzato in posizione facilmente accessibile, visibile e riconoscibile e mantenuto in buone condizioni di pulizia e manutenzione.

Lo scarico deve essere provvisto di misuratore di portata.

Incertezza delle misurazioni e conformità ai valori limite

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione, così come descritta e riportata nel metodo stesso.

Il valore dell'incertezza estesa ad un livello di fiducia del 95% è sottratto al risultato di concentrazione. Nel caso in cui l'operazione desse luogo ad un valore ≤ 0 si conviene debba essere utilizzato $IL/2$ dove IL è il valore assoluto del Limite Inferiore di rilevabilità del metodo.

D2.6 EMISSIONI NEL SUOLO

Non sono presenti emissioni nel suolo.

D2.7 EMISSIONI SONORE

Si ritiene utile eseguire i seguenti interventi finalizzati a minimizzare ulteriormente l'impatto acustico prodotto dalle attività della ditta VE-VA S.p.A., in particolare:

- Di effettuare periodicamente per i macchinari già installati, manutenzioni ordinarie e/o straordinarie finalizzate al miglioramento dell'efficienza del contenimento della rumorosità.
- Si dovranno prediligere per tutte le installazioni e/o macchinari futuri sistemi, che a parità di prestazioni e/o rendimenti, siano particolarmente silenziosi o dotarli di sistemi di contenimento del rumore e/o di farli funzionare per brevi periodi di tempo.

Inoltre a Zonizzazione Acustica Comunale (Z.A.C.) approvata, la ditta dovrà provvedere alla verifica dei livelli di immissione sonora assoluti così come previsto nella L.R. 15/2001 all'art. 9 "Piano di risanamento delle imprese".

D2.8 GESTIONE DEI RIFIUTI

- a) I rifiuti vengono gestiti in regime di "deposito temporaneo" ai sensi dell'art. 183, comma 1, decreto legislativo n. 152/2006 ss.mm.ii. Per ciascuna tipologia è individuata una adeguata zona di deposito all'interno del sito;
- b) I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati nel ciclo produttivo. Qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento;
- c) Il Gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni;
- d) Non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interrimento;
- e) Il Gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare, relativamente ai rifiuti, quanto previsto nel piano di monitoraggio contenuto nella presente autorizzazione.

D2.9 ENERGIA

- a) Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD;

- b) Il Gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare, relativamente all'energia, quanto previsto nel piano di monitoraggio contenuto nella presente autorizzazione.

D2.10 ALTRE CONDIZIONI

- a) Il prelievo di acqua da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla concessione di derivazione di acqua pubblica;
- b) Il gestore è tenuto a realizzare le azioni indicate nel piano di miglioramento (Tab.12) secondo la tempistica ivi indicata.

D2.11 PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA

In caso di emergenza ambientale, il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando dell'accaduto quanto prima (entro 8 ore) ARPAE Rimini telefonicamente ed a mezzo PEC. Successivamente il Gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D2.12 RACCOLTA DATI ED INFORMAZIONE

Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel piano di monitoraggio contenuto nella presente autorizzazione.

D2.13 GESTIONE DEL FINE VITA DELL'IMPIANTO

- 1) Qualora il Gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente AIA al punto 4 del Paragrafo D.2.3, fornendo altresì un crono-programma di dismissione approfondito e relazionando sugli interventi previsti.
- 2) All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale. A tal fine, al momento della dismissione degli impianti, dovrà essere presentato alle autorità competenti un piano d'indagine preliminare finalizzato ad accertare l'eventuale situazione di inquinamento delle matrici ambientali (suolo, sottosuolo ed acque sotterranee) causata dalla attività produttiva ivi esercitata.
- 3) In ogni caso il Gestore dovrà provvedere a:
 - a) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo la dove possibile l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
 - b) pulizia dei residui da vasche interrato, serbatoi fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite Ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
 - c) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
 - d) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti con invio prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
 - e) presentazione di una indagine di caratterizzazione del sito secondo la normativa vigente in tema di bonifiche e ripristino ambientali, attestante lo stato ambientale del sito in

riferimento ad eventuali effetti di contaminazione determinata dall'attività produttiva. Per la determinazione dello stato del suolo, occorre corredare il piano di dismissione di una relazione descrittiva che illustri la metodologia d'indagine che il Gestore intende seguire, completata da elaborati cartografici in scala opportuna, set analitici e cronoprogramma dei lavori da inviare all'Autorità Competente (ARPAE – Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Rimini), all'Autorità di Controllo (ARPAE – Servizio Territoriale di Rimini) e Comune;

- f) al termine delle indagini e/o campionamenti, il Gestore è tenuto ad inviare ad ARPAE – Struttura Autorizzazione e Concessioni di Rimini una relazione conclusiva delle operazioni effettuate corredata dagli esiti, che dovrà essere oggetto di valutazione di ARPAE- Servizio Territoriale di Rimini al fine di attestare l'effettivo stato del sito;
- g) qualora la caratterizzazione rilevasse fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali dovrà essere avviata la procedura prevista dalla normativa vigente per i siti contaminati e il sito dovrà essere ripristinato ai sensi della medesima normativa.

Sino ad allora, la presente Autorizzazione Integrata Ambientale deve essere rinnovata e mantenuta valida.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

- a) I gestore deve attuare il presente piano di monitoraggio e controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare;
- b) Il gestore è tenuto a mantenere efficienza i sistemi di misura relativi al presente piano di monitoraggio e controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione ed alla loro riparazione nel più breve tempo possibile;
- c) ARPAE – Servizio Territoriale è incaricata di:
 - effettuare le verifiche ed i controlli previsti nel piano di monitoraggio e controllo ad assegnati;
 - verificare il rispetto di quanto ulteriormente indicato nella presente AIA, con particolare riguardo alle prescrizioni contenute in D2 della presente autorizzazione;
 - verificare il rispetto quanto stabilito dalle altre norme di tutela ambientale per quanto non già regolato dal D.Lgs. n. 152/06 Parte Seconda Titolo III Bis, della L.R. n. 21/04 e dal presente atto;
- d) I costi che ARPAE – Servizio Territoriale sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività previste dal piano di monitoraggio e controllo sono posti a carico del Gestore dell'impianto, secondo le procedure determinate dalla regione Emilia Romagna;
- e) Tutti i risultati dei controlli e delle verifiche effettuate da ARPAE – Servizio Territoriale di Rimini sono inviati a cura di ARPAE – Servizio Territoriale di Rimini stessa alla Autorità Competente ARPAE – Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Rimini per i successivi adempimenti amministrativi e nel caso in cui siano rilevate violazioni anche alla competente Autorità Giudiziaria;
- f) ARPAE – Servizio Territoriale di Rimini effettuerà i controlli programmati presso l'impianto rispettando la periodicità stabilita dal presente piano di monitoraggio e controllo;
- g) ARPAE – Servizio Territoriale di Rimini può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine il Gestore deve comunicare ad

ARPAE – Servizio Territoriale di Rimini con sufficiente anticipo le date previste per i relativi campionamenti.

D3.1 FACILITAZIONI CONCESSE AGLI IMPIANTI CHE ADOTTANO UN SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE

Ai sensi dell'art. 29-octies, nel caso che all'atto del rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 29-quater, l'impianto risulti registrato ai sensi del regolamento (CE) n. 1221/2009 (EMAS), la scadenza della stessa risulterà prorogata di anni otto anni. Se la registrazione ai sensi del predetto regolamento e' successiva all'autorizzazione di cui all'articolo 29-quater, il rinnovo di detta autorizzazione e' effettuato ogni otto anni a partire dal primo successivo rinnovo. Nel caso che l'impianto all'atto del rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 29-quater, risulti certificato secondo la norma UNI EN ISO 14001, la scadenza della stessa risulterà prorogata di sei anni. Se la certificazione ai sensi della predetta norma e' successiva all'autorizzazione di cui all'articolo 29-quater, il rinnovo di detta autorizzazione e' effettuato ogni sei anni a partire dal primo successivo rinnovo.

D3.2 CRITERI GENERALI PER IL MONITORAGGIO E CONTROLLO

1. Il Gestore deve attuare il Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
3. ARPAE – Servizio Territoriale di Rimini è incaricata:
 - di effettuare le verifiche e i controlli previsti nel Piano di Controllo e ad essa assegnati;
 - di verificare il rispetto di quanto ulteriormente indicato nella presente AIA, con particolare riguardo alle prescrizioni;
 - di verificare il rispetto di quanto stabilito dalle altre norme di tutela ambientale per quanto non già regolato dal D.Lgs. 152/06 s.m.i., dalla L.R. 21/04 e dal presente atto.
4. I costi che ARPAE – Servizio Territoriale di Rimini sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del Gestore dell'impianto, secondo le procedure determinate dalla Regione Emilia Romagna.
5. Tutti i risultati dei controlli e delle verifiche effettuate da ARPAE – Servizio Territoriale di Rimini sono inviati a cura di ARPAE – Servizio Territoriale di Rimini stessa alla Autorità Competente ARPAE – Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Rimini per i successivi adempimenti amministrativi e, in caso siano rilevate violazioni penalmente rilevanti (in merito al precedente punto 2, o 3, o ad entrambi), anche alla competente Autorità Giudiziaria.
6. ARPAE – Servizio Territoriale di Rimini effettuerà i controlli programmati dell'impianto rispettando la periodicità stabilita dal presente Piano di Controllo.
7. ARPAE – Servizio Territoriale di Rimini può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare a mezzo PEC ad ARPAE - Servizio Territoriale di

Rimini, con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera.

D3.3 QUADRO SINOTTICO PER LE ATTIVITA' DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

	GESTORE	GESTORE	ARPAE	ARPAE	ARPAE
	Autocontrollo	Reporting	Ispezioni programmate	Campionamenti/ analisi	Controllo reporting
Consumi					
Materie prime	alla ricezione	Annuale	annuale		annuale
Risorse idriche	bimestrale	Annuale	annuale		annuale
Energia	bimestrale	Annuale	annuale		annuale
Combustibili	bimestrale	Annuale	annuale		annuale
Emissioni in atmosfera					
Misure periodiche	quadrimestrale	Annuale	annuale	annuale	annuale
Misure periodiche	annuale	Annuale	annuale		annuale
Emissioni in acqua					
Misure periodiche	annuale	Annuale	annuale	---	annuale
Emissioni sonore					
Misure periodiche sorgenti e ricettori	In relazione a modifiche	in relazione a modifiche	annuale		in relazione a modifiche
Rifiuti					
Misure periodiche rifiuti prodotti	Secondo Dlgs. 152/06 s.m.i.	Annuale	annuale		annuale
Parametri di processo					
Misure in continuo	giornaliero		annuale		
Indicatori di performance					
Verifica indicatori	annuale	Annuale	annuale		annuale
Emissioni eccezionali					
	in relazione all'evento	Annuale	eventuale	eventuale	annuale

D3.3.1 Monitoraggio e controllo materie prime

Fase di utilizzo	Denominazione	Codice CAS	Ubicazione stoccaggio	Quantità t/a	Frequenza autocontrollo	Modalità registrazione controlli	Reporting	Controllo ARPAE
Prelavorazione impasto								
	Sabbia magra		cumuli		Alla ricezione	Report inventario e consumi	annuale	Controllo reporting Ispezione programmata
	Sabbia fine		cumuli		Alla ricezione	Report inventario e consumi	annuale	Controllo reporting Ispezione programmata
	Argilla bianca		cumuli		Alla ricezione	Report inventario e consumi	annuale	Controllo reporting Ispezione

								programmata
	Argilla rossa		cumuli		Alla ricezione	Report inventario e consumi	annuale	Controllo reporting Ispezione programmata
	Bario carbonato	513-77-9	sacchi		Alla ricezione	Report inventario e consumi	annuale	Controllo reporting Ispezione programmata
	Sodio pirofosfato neutro	7722-88-5	sacchi		Alla ricezione	Report inventario e consumi	annuale	Controllo reporting Ispezione programmata
Carico del secco e verniciatura								
	Terra colorante rossa		sacchi		Alla ricezione	Report inventario e consumi	annuale	Controllo reporting Ispezione programmata
	Coloranti vari (engobbio, engobe, etc...)		sacchi		Alla ricezione	Report inventario e consumi	annuale	Controllo reporting Ispezione programmata
Bagno con soluzione di acido cloridrico								
	Acido cloridrico 30/33%	7647-01-0	liquido		Alla ricezione	Report inventario e consumi	annuale	Controllo reporting Ispezione programmata
.....

D3.3.2 Monitoraggio e controllo risorse idriche

Tipologia approvvigionamento	Punto misura	Metodo misura	Fase di utilizzo	Quantità utilizzata m ³ /a	Frequenza autocontrollo	Modalità registrazione controlli	Reporting	Controllo ARPAE
Acquedotto*		contatore	Prelavorazione impasto; carico del secco e verniciatura; scarico del cotto e imballo.		bimestrale	Report inventario e consumi	annuale	Controllo reporting
pozzo		contatore	Prelavorazione impasto; carico del secco e verniciatura; scarico del cotto e imballo.		bimestrale	Report inventario e consumi	annuale	Controllo reporting

D3.3.3 Monitoraggio e controllo energia

Fase di utilizzo	tipologia	Quantità annua	UM	Frequenza autocontrollo	Modalità registrazione controlli	Reporting	Controllo ARPAE
Prelavorazione impasto, formatura, essiccamento, verniciatura, cottura, bagno con soluzione acido cloridrico	elettrica		kWh	bimestrale	Report inventario e consumi	annuale	Controllo reporting

D3.3.4 Monitoraggio e controllo combustibili

Fase di utilizzo	Tipologia	Quantità	UM	Frequenza autocontrollo	Modalità registrazione controlli	Reporting	Controllo ARPAE
Cottura	metano		m ³ /a	bimestrale	Report inventario e consumi	annuale	Controllo reporting

D3.3.5 Monitoraggio e controllo emissioni in atmosfera

a) Emissioni convogliate –frequenza annuale di campionamento – reporting – ispezioni per gli inquinanti emessi in atmosfera

	UM		E1		E2		E3		E4		E5		E6		E7		E8		E9		E10		E11	
			AA	CA	AA	CA	AA	CA	AA	CA	AA	CA	AA	CA	AA	CA	AA	CA	AA	CA	AA	CA	AA	CA
AA:Autocontrollo Azienda CA:Controllo ARPAE																								
R: Reporting annuale CR: Controllo Reporting IP: Ispezione Programmata			R	CR IP	R	CR IP	R	CR IP	R	CR IP	R	CR IP	R	CR IP	R	CR IP	R	CR IP	R	CR IP	R	CR IP	R	CR IP
Numero campionamenti a camino																								
Polveri totali	Kg/a	mg/Nmc	1	0	1	0	1	0	1	0	1	0	1	0	1	0	3	1	1	0	1	0	1	0
Composti inorganici del fluoro sotto forma di gas e vapori espressi come acido fluoridrico (HF)	Kg/a	mg/Nmc	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	0	1	0	3	1	0	0	1	0	0	0
Ossidi di zolfo espressi come SO2	Kg/a	mg/Nmc	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	0	1	0	1	0	0	0	1	0	0	0
Ossidi di azoto espressi come NO2	Kg/a	mg/Nmc	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	0	1	0	1	0	0	0	1	0	0	0

D3.3.6 Monitoraggio e controllo emissioni in acqua

a) Inquinanti emessi in Acque Superficiali

Fase di lavorazione	Punto emissione	Parametro/ inquinante	UM	Frequenza autocontrollo	Modalità registrazione controlli	Reporting	Controllo ARPAE
Acque meteoriche e di dilavamento	S2	Solidi Sospesi Totali	mg/l	annuale	Rapporto di prova	annuale	Controllo reporting Ispezione programmata
		COD (come O2)	mg/l	annuale	Rapporto di prova	annuale	Controllo reporting Ispezione programmata
		Idrocarburi Totali	mg/l	annuale	Rapporto di prova	annuale	Controllo reporting Ispezione programmata

b) Inquinanti emessi in pubblica fognatura-monitoraggio

Fase di lavorazione	Punto emissione	Parametro/ inquinante	UM	Frequenza autocontrollo	Modalità registrazione controlli	Reporting	Controllo ARPAE
Acqua di condensa compressori	S1	Solidi sospesi totali	mg/l	annuale	Rapporto di prova	annuale	Controllo reporting Ispezione programmata
		BOD5 (come O2)	mg/l	annuale	Rapporto di prova	annuale	Controllo reporting Ispezione programmata
		COD (come O2)	mg/l	annuale	Rapporto di prova	annuale	Controllo reporting Ispezione programmata
		COD dopo 1h (come O2)	mg/l	annuale	Rapporto di prova	annuale	Controllo reporting Ispezione programmata
		Fosforo Totale	mg/l	annuale	Rapporto di prova	annuale	Controllo reporting Ispezione programmata
		Azoto Ammoniacale	mg/l	annuale	Rapporto di prova	annuale	Controllo reporting Ispezione programmata
		PH		annuale	Rapporto di prova	annuale	Controllo reporting Ispezione programmata

D3.3.7 Monitoraggio e controllo emissioni sonore

Sorgente prevalente	Punto misura	Descrizione punto di misura	frequenza autocontrollo	Metodo di riferimento	Reporting	Controllo ARPAE
Linee di lavorazione varie, uscita forno, impianti di abbattimento fumi, movimentazioni materie prime e/o merci, attività presso aree di cava	Presso i "ricettori sensibili" individuati nella relazione tecnica	Idem	Quinquennale o nel caso di modifiche impiantistiche che prevedano variazioni acustiche significative	L. n° 447/1995 DPCM 14/11/97 D.M. 16/03/98 L.R. n° 15/2001	Relazione di impatto acustico redatta da un Tecnico Competente in Acustica	Controllo reporting ispezione programmata

D3.3.8 Monitoraggio e controllo rifiuti

Controllo dei residui provenienti dal trattamento dei rifiuti

Denominazione	Codice CER	Fase di lavorazione	Smaltimento t/a	Ubicazione stoccaggio	Recupero t/a	Modalità registrazione controlli	Reporting	Controllo ARPAE
...	...					come previsto dalla norma di settore		Controllo reporting ispezione programmata
....	...					come previsto dalla norma di settore		Controllo reporting ispezione programmata
....	...							

D3.3.9 Monitoraggio e controllo dei parametri di processo

Fase di lavorazione	Parametro/ inquinante	UM	Frequenza autocontrollo	Modalità registrazione controlli	Controllo ARPAE
Ingresso materie prime	Composizione argilla (SO _x , HF, HCl, CaO)		Ogni anno e/o al cambio del fronte di scavo	Rapporto di prova	Ispezione programmata
Cottura	Temperatura forno		continuo		Ispezione programmata
	Energia richiesta		calcolo		Ispezione programmata
	Immissione aria falsa		Ad ogni evento	cartacea	Ispezione programmata
Depurazione fumi E8	ΔP filtro a tessuto		continuo	Tracciati registratore/cartacea	Ispezione programmata
Depurazione fumi E1, E2, E3, E11	Controllo efficienza filtro			cartacea	Ispezione programmata
Cisterna gasolio	Controllo tenuta		annuale	cartacea	Ispezione programmata

D3.3.10 Monitoraggio e controllo degli indicatori di performance

Indicatore e sua descrizione	UM	Quantità	Modalità di calcolo	reporting	Controllo ARPAE
Consumo energetico	KWh/t cotto			annuale	Controllo reporting
Consumo di acqua	mc/tonnellata di prodotto cotto			annuale	Controllo reporting
Fattore di emissione polveri	Kg/tonnellata di prodotto cotto			annuale	Controllo reporting

Fattore di emissione HF	Kg/tonnellata di prodotto cotto			annuale	Controllo reporting
-------------------------	---------------------------------	--	--	---------	---------------------

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.